



COMUNE DI
FIRENZE



BIBLIOTECHE
COMUNALI
FIORENTINE

Una fiorentina di altri tempi



L'ORNITOLOGIA DI CECILIA PICCHI *tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento*

Pietro Giovacchini





Una fiorentina di altri tempi

L'ORNITOLOGIA DI CECILIA PICCHI

tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento

Pietro Giovacchini



Pietro Giovacchini

Una fiorentina di altri tempi.
L'ORNITOLOGIA DI CECILIA PICCHI
tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento

Comune di Firenze. Direzione Cultura e Sport.
Servizio Musei, Biblioteche e Archivi.
PO Biblioteche.

Stampa
Tipografia del Comune di Firenze.
Gennaio 2023.

Progetto grafico
Luigi Oretti

In copertina:
Cecilia Picchi intorno al 1898-1900.
Collezione Marco Vannini.

Citazione raccomandata:

Giovacchini P. (2023). Una fiorentina di altri tempi. L'ornitologia di Cecilia Picchi tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Comune di Firenze. Direzione Cultura e Sport. Servizio Musei, Biblioteche e Archivi. PO Biblioteche. Tipografia del Comune di Firenze, 100 pagine.

L'immagine di Cecilia Picchi a pagina 5 e quelle pubblicate alle pagine 22 e 23 costituiscono patrimonio dell'Archivio Fondazione Museo Civico di Rovereto.

Per esse è fatto divieto assoluto di ulteriore ristampa o duplicazione con qualsiasi mezzo così come dell'intero materiale proveniente dall'Archivio di Stato di Padova.



Cecilia Picchi
Ference, gennaio 1911

Archivio Fondazione Museo Civico di Rovereto

INDICE

Presentazione	pag. 9
Prefazione	pag. 11
Cenni biografici e attività ornitologica di Cecilia Picchi	pag. 13
Le corrispondenze con gli ornitologi	pag. 31
La disgregazione della “Collezione Ornitologica Italiana Cecilia Picchi”	pag. 57
Bibliografia commentata dell’ornitologa Cecilia Picchi	pag. 69
Bibliografia	pag. 87
Ringraziamenti	pag. 95

PRESENTAZIONE

Questo lavoro di ricognizione curato da Pietro Giovacchini si colloca all'interno di un interessante filone di ricerca. Siamo lieti come Comune di Firenze di dare alle stampe un volume di questo spessore, che si configura come un'operazione di valorizzazione del patrimonio culturale sotto un duplice aspetto. Prima di tutto perché va a riscoprire il talento di una scienziata donna di fine Ottocento-primi del Novecento che era rimasto sottaciuto finora, e poi perché aggiunge materiale documentario agli studi di settore in una disciplina specialistica, conosciuta dagli addetti del settore ma non molto nota al grande pubblico.

La figura di Cecilia Picchi, tratteggiata con passione per il dettaglio grazie alla revisione di innumerevoli testi, documenti e corrispondenze originali, si staglia adesso nel panorama degli studiosi fiorentini di fine Ottocento con rinnovata luce. Gli archivi hanno infatti restituito il grande talento della scienziata, il suo patrimonio archivistico e lo slancio con cui essa si batteva per la protezione della natura in un periodo in cui la caccia non era ancora del tutto normata, esprimendo chiaramente il suo impegno prepolitico nella lotta per il rispetto degli animali. Possiamo quindi affermare che, oltre a una grande studiosa, ci troviamo davanti a una personalità animata da grande passione che è rimasta nell'ombra molto a lungo a causa di una tradizione incentrata sul ruolo minore della donna, in tutte le discipline ma soprattutto nella scienza.

È con questo spirito dunque che abbiamo accolto questa proposta di pubblicazione, per restituire al giusto onore della storia i tratti di una figura che ha segnato, seppur nell'ombra, importanti risultati

scientifici, nella classificazione degli uccelli e nell'osservazione del loro comportamento.

La notevole mole di documenti consultati da Giovacchini, che sono qui citati in un attento lavoro bibliografico, rappresenta un'importante acquisizione per la storiografia locale fiorentina e di settore.

Alessia Bettini

Vicesindaca e Assessora alla Cultura

Comune di Firenze

PREFAZIONE

*Una signorina di buona famiglia
nel maniacale mondo maschile dei collezionisti fiorentini
di cent'anni fa*

Non fu l'unica donna, la Cecilia, a bazzicare il “Gambrinus” della Specola, come lei stessa definiva il laboratorio di tassidermia del noto museo fiorentino. Pietro accenna ad altre due: la Zaffagnini - una ciana romagnola, si direbbe a Firenze - e la Paulucci, di livello anni luce superiore. A me non ne vengono in mente altre, a parte la povera Calabresi, più giovane, morta suicida nel carcere di Santa Verdiana prima della partenza per Auschwitz. Tutto intorno, numerose figure maschili, non sempre scientificamente valide, talvolta squallide, in un ambiente fuori controllo soprattutto dopo l'improvvisa morte del loro capo Enrico Giglioli.

Doveva essere l'unico museo zoologico nazionale, quello che tuttora in Italia non esiste, e realmente lo fu ma solo per pochi decenni. E anche allora, il museo italiano non poteva che essere “all'italiana”: il “Gambrinus” della Picchi, ovvero “l'antro magnelliano” secondo un'altra definizione coeva, era certamente un qualcosa di molto pittoresco, ma pericolosamente prossimo ai limiti della legalità. Scambi, baratti, vendite di reperti, preparazioni per privati effettuate da dipendenti pubblici ma anche truffe agli sprovveduti a pro del bene pubblico, questo è quello che immagino. Con il vantaggio però di mantenere alto il prestigio scientifico della struttura e di tenere lontana la polvere. Ed ecco qui una seconda peculiarità della Cecilia: la signorina non ha soldi, le preparazioni impara a farsele da sola. Non solo quelle dei variopinti piumaggi, attraenti per chiunque, ma addirittura quelle delle ossa ioidi, del tutto insignificanti per aspetto. Motivazioni genuinamente scientifiche, le sue. Lei alla Specola ci va

quando ha materiale da confrontare o pareri da chiedere, non a fare la spesa né per spettegolare. Ed è critica verso gli ornitologi quattrinai, che spendono cifre folli per procurarsi i campioni. Ma continuiamo a scavare in questa Donna, visto che finora non se ne sapeva nulla. Mi piace l'umorismo, fiorentino ma garbato, che trasuda qua e là dalle sue missive al polentone-Arrigoni (certamente lui non lo avrà colto, ma io sì). Addirittura tra le righe di un lavoro, riferendo di un nido di cinciallegra, ammette di essersi divertita a farvi avvicinare amici e parenti per il gusto di vederne la reazione spaventata all'ascolto degli improvvisi sibili emessi dal profondo del tronco: esilarante.

Sono contento che questa tessera venga ad aggiungersi al mosaico dell'ornitologia italiana: su un personaggio forse minore, ma certamente degno di non essere destinato all'oblio. Una colta professionista, non una dilettante. Modesta. Realista. Sfortunata.

Nicola Baccetti

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale (I.S.P.R.A.)

CENNI BIOGRAFICI E
ATTIVITÀ ORNITOLOGICA
DI CECILIA PICCHI





Fig.1

*Il conte Ettore Arrigoni degli Oddi a Cà Oddo,
Monselice (Padova), nell'anno 1893
(Archivio di Stato di Padova, fondo Arrigoni degli Oddi).*

In Italia, il periodo compreso tra il 1886-1907 coincide con la realizzazione dell' "Inchiesta Ornitologica" del Professore Enrico Hillyer Giglioli, fondatore della "Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani" nel Museo Zoologico del Regio Istituto Studi di Firenze (Bargagli & Violani, 1996a). Da tale lungo impegno scaturisce la pubblicazione, con cadenza annuale, del "Primo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia" (Giglioli, 1889; 1890; 1891). Risulterà invece pubblicato nel secolo successivo il "Secondo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia" (Giglioli, 1907), mentre a cavallo dell'uscita di queste ricerche, nel 1897, nasce a Siena "Avicula-Giornale Ornitologico Italiano", primo periodico italiano di ornitologia la cui stampa proseguirà sino al 1910.

In questo arco di tempo, è dunque notevole il ruolo della Toscana nel progredire della ricerca ornitologica tale anche da incoraggiare l'incremento del numero di collezioni private e pubbliche allestite per scopi di studio e divulgazione (Magnelli, 1907; Arrigoni degli Oddi, 1908; Giglioli, 1909). Oltre a ciò, il lungo dibattito sulla conservazione della fauna, indotto principalmente dalla mancanza di una legge nazionale sulla caccia, porterà a riaffermare l'urgenza di una sua approvazione, sulla scorta anche delle situazioni locali (Dei, 1886; Arrighi Griffoli, 1890).

"Astrazione dal campo ornitico, posso dire di avere anche parecchi minerali raccolti in Toscana ed alcune cassette di insetti; raccolte che non progredirono, non permettendomi le mie gambe di poter fare il field naturalist. Titoli accademici, come sarebbero Licenze di Istituti governativi non ne ho perchè ho speso la mia vita a studiare, ma sempre privatamente; il mio studio prediletto è sempre stata la Storia Naturale, fin da giovane quando a tutti è lecito avere la testa un po' nelle nuvole, e questo studio è stato il mio buon compagno, anche nell'epoca triste



Fig.2

*Scorcio invernale della "Villa il Giardino", Monterchi (Arezzo)
(Archivio Centro Fotografico Tifernate, Città di Castello, Perugia).*



Fig.3

*"Villa l'Apparita", Castiglion Fiorentino (Arezzo), in una cartolina
viaggiata dell'anno 1909 (collezione privata Piero Fusi).*

della mia malattia, che durò per parecchi anni” (Firenze, 28 ottobre 1909. Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di Padova).

Cecilia Picchi si affida a questa breve descrizione di sè, tratta dall’interessante e lungo carteggio tenuto con l’illustre ornitologo padovano conte Ettore Arrigoni degli Oddi (Fig. 1), e custodito presso l’Archivio di Stato di Padova, per ricordare i problemi di salute ma anche il suo impegno nel campo delle scienze naturali, attività che più propriamente la vedono dedita all’ornitologia dal 1886 al 1922, specialmente sino al 1913. Dei primi aspetti, la Nostra in gioventù è infatti per lungo tempo sotto cura per disturbi neurologici che le cagionano attacchi isterici e frequenti emicranie ma anche per importanti complicanze ortopediche (M. Vannini, com.pers. in G. Curadossi Squirhill Picchi [2003]).

Figura nel contempo eclettica ed estrosa della cultura scientifica fiorentina di fine ottocento-inizio novecento, la *signorina* Cecilia Picchi opera nel Paese con riconosciuta impronta di competenza ma che, in quanto donna, non potendo assurgere agli onori ufficiali, è annoverata al ruolo di semplice appassionata. In questo ambito, Ettore Arrigoni degli Oddi è per lungo tempo il suo principale riferimento laddove, per esempio, si vanno a palesare dubbi sulle determinazioni di specie o a fornire suggerimenti su manoscritti pronti per la stampa.

La Picchi nasce a Firenze l’8 marzo 1867 dal possidente Pietro e da Adele Tavanti (fonte: Archivio Storico, Comune di Firenze). Al padre la lega un forte rapporto di affetto che la sostiene sino ai cupi momenti che precedono la morte della più importante figura della sua vita, in ragione anche dell’abbandono della famiglia da parte della madre che avviene quando Cecilia ha tre anni. Di lei non ha un buon ricordo: così infatti la descrive allo scienziato patavino *“Troppo lungo sarebbe il raccontarle tutte le amarezze che ho dovuto subire da colei che portava un nome sacro a tutti tranne che a me, perchè mi fu sempre parola sconosciuta”* (Reggello, Firenze, 12 gennaio 1916. Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di Padova). La giovane assume negli anni il ca-



Fig.4

Averla maggiore orientale (Lanius excubitor homeyeri), 29.09.1911, Castiglion Fiorentino (Arezzo), ex coll. C.Picchi poi coll. A.Brandolini (oggi Museo ravennate di Scienze Naturali "Alfredo Brandolini" - Sant'Alberto, Ravenna). Si veda anche Picchi (1912e).

rattere di una donna determinata, a cominciare dal fatto che affronterà il proprio percorso scolastico tra le mura domestiche, con le lezioni tenute nella sua abitazione al numero 20 di via Pandolfini. Nonostante ciò, tra ripetute frequentazioni stagionali negli agiati possedimenti aretini dei parenti conti Carleschi e Torriani Tavanti, rispettivamente a Monterchi (Fig.2) ed a Castiglion Fiorentino (Fig.3), la quasi ventenne Picchi comincia dunque a dedicare molto del suo tempo agli aspetti ornitologici, con lo scopo prioritario di osservare i comportamenti degli uccelli ed avviare degnamente la collezione per la cui attività rende gratitudine al padre, alla cugina Elisabetta Carleschi ed allo zio Antonio Torriani Tavanti in qualità di collettori di reperti. Anche i nobili Reattelli Paglicci, legati da parentela alla famiglia Picchi (M. Vannini, com.pers. in G. Curadossi Squirhill Picchi [2003]) nonchè proprietari in quei luoghi di estesi possedimenti, frutteranno interessanti reperti per la collezione della Nostra: *“Non si stupisca se il Pettiroso britannico ucciso a Castiglion del Lago e questo Lanius [Lanius e. homeyeri] a Castiglion Fiorentino (Fig. 4) mi vennero donati da una medesima persona, cioè dalla signora Reattelli Paglicci, perchè questa signora ha estesi possessi in Val di Chiana, tanto in prov. di Perugia che di Arezzo”* (Firenze, 24 febbraio 1912. Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di Padova).

Come protezionista la Picchi denuncia più volte il disastroso esercizio venatorio in atto nel Paese, molto spesso attuato senza regole, la cui ovvia conseguenza è anche la forte diminuzione di numerose specie di uccelli, maggiormente tra quelle utili all'agricoltura. Associazioni come la fiorentina “Pro Avibus. Per la protezione degli uccelli e della selvaggina”, alla quale la Nostra si onora di appartenere (Picchi, 1913e) ed a cui a capo negli anni si trovano il bibliotecario nonchè appassionato di ornitologia Pietro Gori di Impruneta (Firenze) ed il politico ed avvocato fiorentino Luigi Callaini, raccolgono su questi temi diffusi consensi. Nel 1908, lo stesso sodalizio è promotore, sempre ad

Impruneta nella pineta dei Sassi-Neri, della prima installazione in Italia su vasta scala di nidi artificiali definiti “nidi di Berlepsch”, dal nome dell’ornitologo tedesco Hans von Berlepsch (Gori, 1911).

In questi decenni, la marchesa fiorentina Marianna Panciatichi Ximenes d’Aragona Paulucci è nel Paese l’unica altra rappresentante di genere che, animata ugualmente da fervore nei riguardi delle discipline scientifico-naturalistiche, tra il 1879 e il 1911 raduna presso la proprietà di Villa del Monte, a cavallo tra i comuni di San Gimignano (Siena) e Certaldo (Firenze), una collezione ornitologica di 1136 esemplari, dedicandosi nel contempo all’osservazione e allo studio dell’avifauna grazie anche ad un paretaiio appositamente realizzato (Barbagli & Nistri, 2002; Barbagli, 2022). In questa raccolta, le preparazioni dei reperti da parte di Riccardo Magnelli, del Museo Zoologico “La Specola”, assumono un ruolo numericamente preponderante sul totale (Massi, 1990). La partecipazione della marchesa in qualità di corrispondente per i distretti di San Gimignano (Siena), Reggello (Firenze) e Novoli (Firenze) al “Primo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia” ne fa un sicuro riferimento, in particolare per quanto concerne il volume sulle Avifaune Locali (Giglioli, 1890). In questo contesto, i rapporti tra Cecilia Picchi e Marianna Paulucci sono da sempre praticamente inesistenti, in un ambito più generale che vede all’inizio del XX° secolo l’intensificarsi delle frequentazioni fiorentine di Ettore Arrigoni degli Oddi per via del suo matrimonio con la nipote della marchesa, Marianna di San Giorgio, e dell’arricchimento della collezione di Villa del Monte attraverso donazioni da parte dello stesso conte. Prese le dovute misure, nel corso di tutta la sua carriera ornitologica, la Nostra quindi non si spinge mai oltre ai ringraziamenti per interposta persona “[...] *miei più vivi ringraziamenti alla Marchesa per la premura con la quale mi ha subito informata del suo arrivo a Firenze*” (Firenze, 13 dicembre 1909. Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di Padova), né risultano ceduti reperti in scambio tra le due

donne fiorentine (cfr. Picchi, 1904; Arrigoni degli Oddi, 1908; Massi, 1990). Nonostante ciò, dal fascicolo n. 107-108 del novembre-dicembre 1906 di “Avicula-Giornale Ornitologico Italiano” anche Cecilia entra nel novero dei “collaboratori principali” del periodico, ruolo che la Paulucci ricopre dal 1897 ma che non la porta a pubblicarvi articoli. Nel 1886, quindi nello stesso anno in cui si assiste all’avvio dell’ “Inchiesta Ornitologica” di Enrico Hillyer Giglioli e alla pubblicazione del volume “Avifauna Italica” (Giglioli, 1886), anche la Picchi comincia a radunare uccelli per la propria collezione ovvero “[...] *a mettere insieme esemplari ed a prepararli [...]*” pur non godendo di ottima salute “[...] *Costretta per persistente infermità a condurre per diversi anni una vita sedentaria [...]*” (Picchi, 1904). La collezione, sin dalla sua fase iniziale, ha lo scopo di riunire le specie appartenenti all’ *Ornis Italica* ed è sicuramente rappresentata, in massima parte, da esemplari in pelle. I vari criteri scientifici che animano l’ornitologa fiorentina nella raccolta la vedono anche dedicarsi alle aberrazioni cromatiche ed alle rappresentazioni delle diverse fasi del piumaggio così come, per talune specie, alle differenze morfologiche rilevate a livello di popolazioni. In tal senso, grazie proprio a questi ultimi studi, viene poi riconosciuta una entità ornitica dedicata dalla Picchi al conte Ettore Arrigoni degli Oddi con la forma *Buteo buteo arrigonii* descritta su quattro individui di poiana provenienti dalla Sardegna (Picchi, 1903a).

L’inizio della collezione precede di ben tredici anni quella della sua produzione ornitologica e divulgativa che infatti decorre dal 1899 su “Avicula-Giornale Ornitologico Italiano”. In quattordici anni di contributi dati alle stampe, sono complessivamente ventinove i lavori e le note pubblicati su diverse riviste scientifiche italiane ed estere quali “Avicula”, “Rivista italiana di Ornitologia”, “Bollettino della Società Zoologica Italiana”, “Ornis”, “British Birds”, “The Ibis”, “Revue Française d’Ornithologie”, “Bulletin de la Ligue pour la Protection des Oiseaux” e “Bulletin de la Société zoologique de France”, com-

A 360 Museo Civico
1909 F. Rovereto

Ill^{mo} Signor Prof. Giovanni de Cobelli,
Direttore del Museo Civico di
Rovereto.

Firenze, 3 Marzo 1909.

Sono altamente riconoscente a Lei, illustre e
beneemerito Direttore del Museo Civico di Rovereto, ed a
tutti i Signori, dell'alto onore fattomi col nominarmi Socia
onoraria di codesto Museo.

Prego la S. V. Ill^{ma} di volere accogliere in
miei più vivi ringraziamenti e di volere, a mio nome,
ringraziare tutti gli illustri colleghi.

L'esser Socia d'onore di codesto Museo
meritissimo, è per me un piacere particolare ed una
testimonianza di stima che, certamente, non credevo di
meritare e che mi lusinga moltissimo.

Di buon grado procurerò di collaborare, in
quanto mi sarà possibile, allo sviluppo e progresso di co-
desta Civica Istituzione, fondata da volontari e beneve-
riti cittadini da oltre 57 anni e dalla S. V. Ill^{ma}, adesso,
con tanta attività e scienza, Diletta.

Fig.5

Lettera di ringraziamenti di Cecilia Picchi in data 3 marzo 1909
al Direttore del Museo Civico di Rovereto,
dott. Giovanni de Cobelli, per la nomina a socia onoraria
(Archivio Fondazione Museo Civico di Rovereto, Trento - Atti n.360/1909).

Voglia di nuovo gradire, chiarissimo Signor
Professore, i miei più sentiti ringraziamenti ed i
sentir della massima mia stima

Della S. V. M^{me}

Obbligatissima
Cecilia Pierini

Firenze, Via Pandolfini, 20

presi alcuni scritti a carattere divulgativo nel campo della protezione dell'avifauna e della valorizzazione delle istituzioni culturali naturalistiche.

I contatti occasionali, le gradite visite alla collezione e le relazioni epistolari tenute dalla stessa Picchi con ornitologi italiani ed esteri come, ad esempio, il Prof. Giacinto Martorelli di Milano, il Prof. Tommaso Salvadori di Torino, il Prof. Enrico Hillyer Giglioli di Firenze, il Sig. Odoardo Ferragni di Cremona, il Prof. Giacomo Damiani, Portoferraio (Livorno), il Dott. Victor von Tschusi zu Schmidhoffen di Hallein (Austria), il Dott. Ignazio Cerio, Capri (Napoli), il Cav. Giuseppe Whitaker di Palermo, il Sig. Graziano Vallon di Udine, l'Ing. Giacomo Arrighi Griffoli, Lucignano (Arezzo), il Dott. Ernest Hartert di Tring (Gran Bretagna) e il Dott. Otto Herman di Budapest (Ungheria), testimoniate anche da citazioni apparse in pubblicazioni, l'aiutano nel vedere riconosciuta, specialmente nel Paese, la propria preparazione e partecipazione alla crescita delle conoscenze in tale disciplina, come accade nel febbraio del 1909 con la nomina a Socia Onoraria del Museo Civico di Rovereto (fonte: archivio Fondazione Museo Civico di Rovereto, Trento - Fig. 5) e ugualmente servono alla Picchi per dissipare dubbi, realizzare scambi o acquisti di reperti ed indirizzare agli stessi studiosi richieste di vario genere. In questo stesso contesto, nel periodo 1909-1911, Cecilia risulta anche appartenere al sodalizio della *Société de la Flore Valdôtaine* così come, almeno nel 1910-1913, alla *Società Zoologica Italiana*. Già in contatto da molto tempo con alcuni di questi ornitologi italiani, il cremonese Odoardo Ferragni è colui che, in particolare, si distingue per essere legato alla studiosa fiorentina da intensi rapporti di tipo commerciale essendo egli infatti un fornitore di reperti (Bonali, 2013). Anche il veterinario Pietro Benvogli, secondo l'ornitologo romagnolo Alfredo Brandolini, è in rapporto con la Nostra alla quale dona molti reperti (Ortali, 1974). Tale affermazione si presta però ad essere probabilmente smentita dal fatto che la collezione del medico ravennate vede l'avvio nel 1914 (Imparati,

1932), ovvero nell'anno che segna marcatamente l'inizio del declino degli studi per la Picchi. Di questo altro complesso spaccato della vita dell'ornitologa restano oggi purtroppo poche tracce recuperate nei carteggi di alcune strutture culturali e scientifiche (Biblioteca del Centro Caprese "Ignazio Cerio", Capri [Napoli]; Biblioteca e Archivio del Museo di Storia Naturale di Londra [Gran Bretagna]; Biblioteca della Fondazione Museo Civico di Rovereto [Trento]).

Attraverso l'apprendimento dell'arte della tassidermia, e la successiva preparazione degli esemplari "in proprio", si misura l'ulteriore elemento di novità fornito da Cecilia Picchi, facilitata da incipienti contatti con i concittadini Magnelli e il preparatore-collezionista Cesare Ragonieri. Tenendo come riferimento i reperti in pelle, che verosimilmente costituiscono la massima parte degli allestimenti nella collezione, la Picchi trova principalmente risposte ad alcuni problemi di natura economica che le condizionano a lungo la vita. In assenza di un registro delle preparazioni e non potendo oltretutto ricavare oggi informazioni utili dai cartellini originali disponibili della disgregata "Coll. Orn. Ital. Cecilia Picchi", con la Nostra che comunque introita reperti sino al 1922, si è portati a valutare con maggiore attenzione quanto la stessa Picchi dichiara in un suo lavoro ove prende in considerazione la struttura modificata dell'apparato riproduttivo femminile di esemplari da lei preparati *"In about twenty years' experience, some thousands of specimens of many species have come into my hands"* (Picchi, 1912b), ritenendo quindi di poter ragionevolmente fissare intorno al 1892 l'inizio degli allestimenti in piena indipendenza. A sostenere indirettamente questa ipotesi giungono informazioni sulla sua raccolta di ossa ioidi di uccelli che ha infatti inizio intorno al 1890 (Progetto CollMap – Associazione Nazionale Musei Scientifici - dati collezioni Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, Sezione di Zoologia "La Specola"), per quanto con una consistenza discordante nel tempo *"Inoltre ho una raccolta di joidi che già, da me puliti, ne conta 1025 e ne ho oltre 400 da macerare"* (Firenze, 28 ottobre 1909.

Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di Padova), ridotta a 520 pezzi nel 1923 (Redazione, 1923) ed infine a 250 nel 2013 (Progetto CollMap – Associazione Nazionale Musei Scientifici - dati collezioni Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, Sezione di Zoologia “La Specola”).

In questo quadro, i rapporti della Picchi con via Romana, ove ha sede il Museo Zoologico “La Specola”, si presentano per lo più per essere limitati ad ottenere l'accesso alla “Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani” ed alla consultazione di testi scientifici. Se con Enrico Hillyer Giglioli i contatti sono scarni e tra l'altro non graditi da alcuni suoi colleghi *“Finì al Museo, ma, secondo il solito, non vi trovai il Giglioli e perchè non sembrasse che andassi appositamente per lui, portai degli Aegithaleus roseus con la scusa di confrontarli [...]”* (Firenze, 13 marzo 1903. Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di Padova), è indubbio che la vicinanza della Picchi all'ornitologia di Ettore Arrigoni degli Oddi costituisca un ostacolo per una costruttiva collaborazione [si veda a questo proposito il capitolo: *Le corrispondenze con ornitologi - La monachella del deserto e gli studi sulla monachella*] dati i rapporti non propriamente idilliaci tra i due grandi naturalisti. Tale condizione trova conferma nel fatto che, molto probabilmente, nella “Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani” non risultano essere presenti esemplari donati dalla Nostra o provenienti dalla sua collezione (F. Barbagli, com.pers.). Tuttavia, per quanto concerne Enrico Hillyer Giglioli, assume un pregio indiscusso la collaborazione prestata dalla studiosa fiorentina al “Secondo Resoconto dell'Inchiesta Ornitologica in Italia” (Giglioli, 1907). In questo consesso zoologico non mancano eccezioni come il Professore Enrico Balducci, assistente alla cattedra di Anatomia Comparata degli Animali Vertebrati del Regio Istituto Studi di Firenze nonchè curatore nel 1913 della revisione degli Uccelli italiani della “Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani”, il quale è un sincero estimatore della Picchi. Anche con il Magnelli, che esegue le preparazioni dei reperti per conto del Museo

dal quale dipende (Barbagli & Violani, 1996b), l'ornitologa continua a mantenere contatti come traspare da alcune note apparse su "Avicula-Giornale Ornitologico Italiano" e "Rivista italiana di Ornitologia" ma soprattutto dal Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di Padova. Successivamente alla morte di Enrico Hillyer Giglioli, avvenuta nel 1909, il gabinetto di tassidermia, quello che la Picchi chiama il "*Gambrinus di via Romana*" (Firenze, 7 aprile 1913. Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di Padova), intorno al quale negli anni si riuniscono gli amici del noto preparatore del Museo, con il pensionamento dello stesso per raggiunti limiti di età, vede progressivamente venir meno le occasioni di incontro che porteranno il Magnelli a dichiarare conclusa tale esperienza.

L'esordio della Nostra sulle riviste di ornitologia non è dei più facili: prendendo a prestito quelle che, a suo dire, costituiscono le catture di gabbiano tridattilo (*Rissa tridactyla*) in Italia (Picchi, 1899), lo zoologo Giacomo Damiani chiosa di lì a poco su quel contributo che, piuttosto per mera ingenuità, è un riepilogo non aggiornato adducendo provocatoriamente "*Gli ornitologi, mutati in propagandisti a pro' di una piuttosto che di un'altra specie, nè li so nè li posso concepire!*" (Damiani, 1899). Nel successivo decennio, rasserenato il clima, rispetto e stima per il lavoro speso non tarderanno ad affermarsi, a cominciare dalla recensione riscossa su "Avicula-Giornale Ornitologico Italiano" a proposito dell'Elenco degli uccelli nella collezione Picchi del 1904 "*Il lavoro ha il pregio della più diligente accuratezza e dimostra la perizia ornitologica dell'Autrice, già dimostrata in altri suoi scritti, in tutto rispondente allo stato odierno degli studi*" (Damiani, 1905). Negli ultimi anni di vita della Rivista, la studiosa fiorentina appare legata al periodico senese da un doppio filo non esitando a scrivere per essa, tra il 1909 e il 1910, ben tre articoli, ma anche ad esprimere ad Ettore Arrigoni degli Oddi giudizi negativi sulla sua conduzione "*La prevenzione che l'Aquila marina uccisa presso Firenze ed annunciata nell'ultimo fascicolo della moribonda Avicula è un Circaetus gallicus*" (Firenze,



Fig.6

Dottor Ignazio Cerio, circa 1917 (Archivio del Centro Caprense Ignazio Cerio, Capri, Napoli. Fondo Famiglia Cerio. Foto di Arturo Cerio).

28 ottobre 1909. Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di Padova), incorrendo quindi in una quanto mai opportuna *errata corrige* (Redazione, 1909). Nel successivo anno, nell'esporre al conte nuove critiche, queste si rilevano per essere più pesanti *“Ho letto nell'ultimo numero della “Avicula” che essa sta per morire e possiamo cantarle il requiem. Non poteva essere diversamente con un Direttore [forse si riferisce ad Enrico Bozzini, in realtà redattore responsabile della Rivista] che pubblica in un giornale ornitologico: Una invasione di cavallette ed un Pipistrello albino in una collezione ornitica e che nella lista degli abbonati morosi si leggono i nomi di persone morte e seppellite da anni e anni.”* (Firenze, 8 novembre 1910. Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di Padova).

Non godendo di alcuna prerogative di genere, in questo stesso anno la Picchi non si preoccupa di rispondere in maniera negativa alla richiesta di Ettore Arrigoni degli Oddi il quale, visti gli interessanti risultati che producono i contatti dell'ornitologa con il dottor Ignazio Cerio di Capri (Fig. 6), come la monachella del deserto (*Oenanthe deserti*) catturata nel 1909, propone di aggiungersi ai due studiosi per incrementare la propria monumentale collezione ornitologica *“Ripensando al Suo discorso riguardo le Saxicolae, Le proporrei, giacchè Lei è trattabile, di fare da buoni amici e per quest'anno di lasciare sfruttare a me l'I. di Capri, promettendole che capitandomi dei buoni duplicati li passerei a Lei”* (Firenze, 3 aprile 1910. Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di Padova).

Chiusa dunque l'esperienza di “Avicula-Giornale Ornitologico Italiano”, con l'auspicio di vedere la nascita di un “[...] *periodico fondato su solide basi e di natura veramente scientifica* [...]” (Firenze, 14 giugno 1911. Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di Padova), di lì a poco la Nostra viene chiamata dallo zoologo Alessandro Ghigi a collaborare con la Redazione della neosorta “Rivista italiana di Ornitologia”, fornendo in qualità di esterna un contributo alla stesura annuale

degli indici per autori e dei nomi scientifici, incarico di “segreteria” che comunque affronterà con accuratezza per almeno due anni.

Con il 1914, anno della morte del padre Pietro (fonte: Ufficio dello Stato Civile, Comune di Firenze), quelle che la Picchi rappresenta da tempo nelle corrispondenze inviate ad Ettore Arrigoni degli Oddi per essere ristrettezze economiche - dovute anche alle spese da sostenere per il deteriorarsi della salute del padre - che le impediscono, tra l'altro, di acquistare importanti opere ornitologiche, risultano ora aggravate da varie altre penose vicende familiari che vedono la madre avanzare una rivalsa legale per poter disporre di parte del capitale paterno e poi, con la morte della stessa, il dovere da parte della figlia di ripianare i debiti lasciati. Tale obbligo la porta a doversi disfare sia dell'appartamento di via Pandolfini che, più tardi, della collezione ornitologica, dovendo optare per una più modesta abitazione posta sempre a Firenze, al numero 14 di via Giovanni da Verrazzano. Ma la Picchi non si scoraggia, non si perde d'animo, dichiarandosi ancora una volta pronta a ripartire con i suoi studi scientifici: *“Sento che sistemata che mi sarò, avrò la forza e la calma per rimettermi a lavorare, usufruendo delle collezioni degli amici e del Museo [della Specola]”* (Reggello, Firenze, 12 gennaio 1916. Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di Padova). Purtroppo, segnali discordanti da questa auspicata condotta, essendo ella caduta nell'alcolismo (M. Vannini, com.pers. in G. Curadossi Squirhill Picchi [2003]), non inducono a rilevare un ritorno ai tempi migliori.

Alcuni anni ci separano dall'epilogo finale. Il 15 dicembre 1924, si conclude a Firenze, dove era nata, l'esperienza di vita di Cecilia Picchi (fonte: Archivio Storico, Comune di Firenze): fiorentina ed ornitologa, personaggio della cultura naturalistica, una donna (spesso) ascoltata e rispettata tra gli uomini di scienza, che ha contribuito a rappresentare *ante litteram* quella che oggi si definisce una “questione di genere”.

LE CORRISPONDENZE
CON GLI ORNITOLOGI



IL CARTEGGIO TRA CECILIA PICCHI ED ETTORE ARRIGONI DEGLI ODDI
CUSTODITO PRESSO L'ARCHIVIO DI STATO DI PADOVA.

“Egregio signor Conte, Le sono oltremodo grata per la buona memoria che conserva di me e Le assicuro che i suoi due lavori sulla Fauna Padovana mi sono giunti proprio graditi [...]” (Firenze, 26 aprile 1895).

È con queste parole che ha inizio la lettera più datata del carteggio tenuto tra gli ornitologi Cecilia Picchi ed Ettore Arrigoni degli Oddi.

Il fondo Arrigoni degli Oddi è stato definitivamente acquisito nel 2018 dall'Archivio di Stato di Padova dopo essere stato donato dai nipoti di Oddina, figlia di Ettore (C.R. Tommasi & N. Boaretto, com.pers. Archivio di Stato di Padova; Cappellari, 2021). Con tale trasferimento, risultano tra l'altro introitate 51 tra lettere e cartoline postali (30 lettere e 21 cartoline postali) che vanno a costituire il carteggio superstite tra i due ornitologi nel periodo 1895-1916, per quanto dagli atti esaminati nell'archivio della città patavina si rilevi che viene erroneamente considerato come estremo cronologico l'anno 1912. Ad avvalorare il “limite” del 1916 giunge, quando tale patrimonio culturale giaceva a Firenze presso l'allora Fondazione “Arrigoni degli Oddi”, la conferma dell'assenza di un carteggio riferito al successivo periodo 1919-1923 (Ciampolini, 1998). In quella stessa sede archivistica veneta esiste anche una copia della risposta dattiloscritta che il conte Ettore Arrigoni degli Oddi trasmette alla Picchi a seguito della missiva del 2 gennaio 1904, con la quale replica alle critiche di Lionel Walter Rothschild e di Giacinto Martorelli sulla validità della poiana di Sardegna (*Buteo buteo arrigonii*), distinta dalla *B. b. zimmermannae* (Figg. 7 e 8).

Ad eccezione di due corrispondenze scritte dalla Nostra durante una sua permanenza a “Villa l'Apparita” in quel di Castiglion Fiorentino (Arezzo) nel 1896, e da Reggello (Firenze) nel 1916, le altre partono da Firenze e giungono a Padova ove l'ornitologo dimora quasi sempre nel periodo invernale, così come alla villa di Cà Oddo, Monselice (Padova), nel periodo primaverile-estivo. Non mancano tuttavia mis-

Firenze Via Pandolfini 20

2. 1. 1904

Egregio Signor Conte

Principio l'anno col venir a disturbarla,
e memore dei suoi buoni consigli approfitto della
sua gentilezza e credo che vorrà scusarmi la noia
che Le do. — Scrissi a Oustalet se poteva pubbli-
care nell'Ornis il catalogo della mia collezione e mi
rispose di accettarlo ben volentieri, ma che sarebbe
uscito nel n° 3, giacchè il n° 2 è già in stampa.
Pubblicando il detto catalogo in un giornale estero
ho creduto bene di aggiungere brevi notizie sulla frequen-
za e distribuzione in Italia dei nostri uccelli; notizie
che ho tolte dal suo prezioso *Atlas*, *L'Alleeu* del
Sarvadrip etc (cosa che noto nella prefazione, per non
avere un processo per plagio). La prego voler leggere, e
farmi le osservazioni che crede, sulla nota (che le archiviò)
sulla *Fajana* di Sardegna, perchè, come vedrà, il *Martorelli*
mi scrisse tempo addietro, che era identica al
B. d. Thimmernannae, e che non si poteva ammettere
come una sottospecie sarda, che, si ricorda, in una mia
Nota sui *Fajani* etc, aveva dedicata a Lei. Gli
esemplari sardi della mia collezione sono certamente
ben differenti dalla diagnosi che ella dà per il *B. d.*
Thimmernannae e sono quasi simili all'*B. d. deserti*

Fig. 7

Lettera di Cecilia Picchi del 2 gennaio 1904 ad Ettore Arrigoni degli Oddi.
Sono oggetto della missiva anche i dubbi sulla validità della forma di
Sardegna (*Buteo buteo arrigonii*), avanzati poco prima dall'ornitologo
Giacinto Martorelli (Archivio di Stato di Padova, fondo Arrigoni degli Oddi).

nono Serrette, dal Martorelli nella Monografia
dei Papaveri etc. — Se ella pure crede che la Pojana
di Sardegna sia da B. d. Thunbergiana, bisognerà
che lo notii nel mio catalogo, però mi farebbe piacere
Sapere in quale opera o in quale lavoro il Gottschald
ha fatto menzione di questa identità. —

Siccome nel mio catalogo seguo i singoli indivi-
dui di una species con le lettere dell' alfabeto, come
ella mi disse, così da quale devo riprendere
quando ho esaurite tutte le nostre lettere? cioè, mi
spiego: se di una species ho 27 o 28 soggetti, arri-
vata alla lettera Z devo continuare con Z¹, Z² etc.,
oppure riprendere dall' a², b², c² etc? A me
sembrirebbe più razionale continuare con la Z,
ma non so il sistema usato nel catalogo del
Mus. Britannic. — Tu finis quantis species (e
subspecies) ammetti ella come Italiane? se non
erro a circa 480 in tutto. —

Quando nel Dicembre ella venne da me
mi disse che dal Vesò aveva il *Cetrus urogadus* per
me; non l'ho ancora avuto, ma questo vuol dir poco, perchè
non avrai avuto tempo ancora per mandarmelo, soltanto
gradirei sapere l'epoca e la località di cattura per aggiun-
gerlo al mio catalogo. — Mi perdoni tutte le noie
che Le procurò, e se in qualche cosa posso esserle utile non mi
risparmi. — Buon seguito d'anni, anche alla tua signora
e con cordiali saluti mi resta ottimo, clemente Picchio.

sive indirizzate alla residenza fiorentina della acquisita “*amatissima Nonna*”: la malacologa, appassionata botanica ed ornitologa marchesa Marianna Paulucci, posta al numero 68 di Borgo Pinti ove è situato il prestigioso Palazzo Panciatichi, uno dei principali riferimenti del conte in Toscana per i soggiorni con la famiglia.

Il più elevato numero di corrispondenze a noi pervenute fa riferimento all'intervallo 1907-1909. Sono questi gli anni che mostrano, in particolare, una Cecilia Picchi desiderosa di riconfermare a tutto tondo anche singole azioni o questioni più facilmente riconducibili ad argomenti di scienze naturali, tra le quali quelle propriamente ornitologiche, per esempio sullo studio del piumaggio primaverile e autunnale della cesena (*Turdus pilaris*), delle forme delle monachelle (*Oenanthe hispanica* ssp.), oppure “di genere”, con la speranza di vedere accolta, in quanto donna, la sua domanda d'iscrizione al prestigioso *British Ornithologists' Union* in qualità di “membro ordinario”, specialmente una volta intervenute modifiche allo statuto di quella associazione, ed infine, sempre con un approccio scientifico, attraverso le istanze che ella rivolge al conte per incrementare la propria originale collezione di ossa ioidei degli uccelli, fatto che la vedrà appoggiarsi anche ad altri nomi illustri dell'ornitologia italiana come il friulano Graziano Vallon e il veneto Vittorio Dal Nero, quest'ultimo per lungo tempo stretto collaboratore dello stesso Ettore Arrigoni degli Oddi.

Pur ammettendo allo stesso novero di importanza ciascuna delle lettere e cartoline postali, che peraltro presentano a volte qualche errore di ortografia dovuto anche all'influenza del dialetto locale, le informazioni che se ne traggono contribuiscono prima di tutto nel ricostruire il contesto nel quale opera la studiosa, così come a dimostrare la stima e fiducia che ella ripone nei confronti del conte, il quale sarà per lungo tempo il suo principale riferimento nel campo dell'ornitologia.

Per il presente capitolo si è preferito operare una selezione ragionata degli episodi ed argomenti trattati nelle corrispondenze, spesso tra loro intrecciati, che risultano essere, specialmente per intensità devo-

8 / del 1904.

Gentilissima Signorina,

Riguardo il Buteo di Sardegna io non credo che possa essere identico al Zimmermannae, certamente la diagnosi da me data nell'Atlante è esatta perchè ho esaminato il tipo nella Coll. Kleinschmidt e perchè anch'io possiedo belle serie di Buteo occid. ed orient.; il Rothschild facilmente avrà detto a vece al Martorelli che la Peiana di Sardegna è eguale al B. b. Zimmermannae, probabilmente perchè non venne descritta da lui !!

Quando Ella ha finite per una serie le lettere a-z, deve continuare con a', b', etc fino a z', poi a'' b'' -z'' e così discorrendo.

Le specie e sottospecie da me ammesse nel mio lavoro in corso di stampa sommano a 472, cioè 444 specie e 26 sottospecie.

Il Tetrao urogallus è mas. ad. dell'autunno 1903, Udinese, D al Nero ebbe molto d'affare in questo mese anche con le B. garrulae che comparvero in gran numero.

Le dirò che io non ammetto il B. b. Zimm. tra le specie italiane, perchè non so che alcun esemplare sia stato catturato e le informazioni che ella ebbe dal Martorelli, a me non sono note.

Sempre pronto ai suoi desideri,
la salute in gran fretta

affmo E.A.D.O.

Fig.8

Lettera di Ettore Arrigoni degli Oddi dell'8 [gennaio] 1904 a Cecilia Picchi. Nel fornire la risposta, l'ornitologo patavino conferma, tra l'altro, l'utilità della impostazione metodologica che la Nostra si è data per il Catalogo della sua Collezione prossimo ad essere pubblicato (Archivio di Stato di Padova, fondo Arrigoni degli Oddi).

luta nel tempo, tra i più utili per tratteggiare, anche se parzialmente, l'attività scientifica, le opinioni e la vita dell'ornitologa fiorentina.

· Il tordo dorato, il tordo sibirico, i frigoriferi e... i collezionisti

La Picchi informa Arrigoni degli Oddi a riguardo delle catture avvenute a distanza di qualche giorno tra loro, in quel di Monte Antico (Grosseto), di un tordo dorato (*Zoothera aurea*) e di un tordo sibirico (*Geokichla sibirica*) di sesso maschile (Fig. 9), rispettivamente ottobre 1910 e 13 ottobre 1910 (Firenze, 8 novembre 1910). I due esemplari compaiono, in ordine, sulle bancherelle fiorentine dei negozianti di selvaggina Fidanzini e Paradiso. Più in generale, lo scarso interesse da parte di alcuni collezionisti ad operare con finalità scientifiche nella raccolta dei reperti è una delle cause delle chiose della Picchi “conservazionista e scienziata” pervasa dal fatto che “[...] *questi dilettanti-naturalisti fanno* [sic] *queste collezioni perchè istigate e preparate dal Magnelli e allora servono di decorazione alle ville; oppure per far numero, cioè per raccogliere un ammasso di esemplari senza uno scopo veramente scientifico; od anche per negoziarvi; e infine per andare a letigarsi* [sic] *sul mercato un merlo od un picchio*” (Firenze, 13 febbraio 1910).

La studiosa fiorentina, a differenza di autori che si affrettano a darne comunicazione per una supposta prima cattura in Italia del tordo sibirico (De Beaux, 1911; E.S., 1911), esprime le proprie perplessità sulla loro provenienza: “[...] *da quando vi sono le camere frigorifere di tutte le forme e sistemi, che viaggiano sui piroscafi ed in ferrovia, sono diventata alquanto scettica sulle provenienze che -spiatteleggiano- i mercatini*” (Firenze, 8 novembre 1910). La stessa ornitologa ritornerà sul tema evidenziando, in un articolo apparso sulla “Rivista italiana di Ornitologia”, la portata di tali rischi per la scienza (Picchi, 1912f). In proposito, una velata conferma giunge da un lavoro del conte nel quale, licenziando le bozze di stampa il 29 novembre 1910, rincara a suo modo la dose sulla *odierna facilità degli scambi* [per mezzo di tale stru-

mentazione e vettori], per quanto egli comunque porti ad anticipare al 1908 la data della prima effettiva cattura in Italia del tordo siberiano (Arrigoni degli Oddi, 1910). La Picchi, nella stessa corrispondenza novembrina, prosegue: “[...] *questi due esemplari furono acquistati dal Pierotti e pagati parzialmente cari (80 lire il primo e 109 lire il secondo) e quest’ultimo fu causa di una disgustosissima scenata che avvenne al Museo [Zoologico “La Specola”] tra il Pierotti e la signora Zaffagnini e che Le racconterò a voce*” (Firenze, 8 novembre 1910). Dell’episodio in questione, scatenato dal desiderio di entrambi di venire in possesso del reperto sibirico, si vedano Sorel (1950) e Foschi (1979). Con più calma ed attenzione, dopo anche l’intervento dell’ornitologo padovano, la Nostra darà in proposito il suo lavoro alle stampe (Picchi, 1911c). Più tardi, ancora desiderosa di fornire ulteriori ragguagli, essendo ormai un argomento dibattuto e messo in atto da tempo, nella difficile opera di “[...] *illumiminare i ciechi [...]*”, la stessa dichiara che “[...] *anche se avessi i denari che hanno i raccoglitori fiorentini, non li getterei davvero come loro fanno sul mercato*” (Firenze, 31 gennaio 1912).

• Il conte e il lanario

Nella collezione Ettore Arrigoni degli Oddi, il lanario (*Falco biarmicus*) dispone di una delle più ricche serie con 87 esemplari (Foschi *et al.*, 1996). E’ forse ben poca cosa rispetto all’energia profusa in quegli anni dal conte per incrementarne, attraverso i numerosi contatti tenuti in Italia e all’estero con ornitologi e preparatori, il numero di reperti, in particolare della ssp. europea *feldeggii*, secondo l’unico metodo allora possibile per lo studio, ad esempio, delle forme e dei piumaggi. Non sorprende, oltretutto, come proprio sui caratteri del piumaggio il rapace sia incorso tra gli ornitologi in casi di confusione (Martorelli, 1911). Sebbene accurate ricerche eseguite con l’avvio del XX° secolo mettano in evidenza il fatto che nell’Italia meridionale la specie risulti essere più comune rispetto a quanto considerato pochi lustri prima, il



Fig.9

Tordo siberiano (*Geokichla sibirica*), 13.10.1910, Monte Antico (Grosseto),
ex coll. T. Pierotti poi coll. Istituto Nazionale Fauna Selvatica (oggi Istituto
Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Ozzano Emilia, Bologna).

forte prelievo operato nel periodo 1905-1925, quando soltanto il preparatore e collezionista fiorentino Cesare Ragionieri riceve oltre 400 lanari dalla Puglia, non suscita apparentemente alcuna recriminazione (Arrigoni degli Oddi, 1929).

Ci troviamo ad inizio secolo (1904) e la Picchi non dispone per la sua collezione, improntata alla rappresentazione dell'*Ornis Italica*, di alcun esemplare del nostro rapace: è difficile pensare che ciò sia dipeso da una motivazione strettamente conservazionistica se non altro perchè l'ornitologa fiorentina sta incrementando la stessa collezione con specie mancanti, realizzando oltretutto serie di uccelli a lei più care. Forse l'orizzonte dei suoi studi è più incline da tempo, per esempio, verso le varie cutrettole *Motacilla flava* ssp. che le fanno ammettere di possedere “[...] 41 esemplari delle diverse forme” (Firenze, 18 maggio 1907). Ed ancora negli anni successivi: “[...] ho avuto molti esemplari da preparare; niente di straordinario, ma tanto da procurarmi delle buone serie di varie specie” (Firenze, 3 maggio 1908). “In questi anni ho cercato di arricchire le singole serie e di aumentare particolarmente quelle che meritavano di essere numerosi per i confronti” (Firenze, 28 ottobre 1909). Ma di queste non se ne conoscono i dettagli successivi all'Elenco del 1904.

Le pesanti azioni umane alle quali il lanario è sottoposto per finalità collezionistiche portano intanto a rilevare prezzi di vendita mediamente elevati, a volte chiaramente speculativi, comunque sia senza notare, almeno apparentemente, un segnale di saturazione delle richieste, più facilmente evase all'interno dei nostri confini nazionali, con il rapace molto apprezzato per gli studi indicati, specialmente da coloro che hanno collezioni nate con finalità scientifiche.

Durante il lungo periodo che caratterizza il carteggio esaminato, la studiosa fiorentina ha più volte modo di prendere in esame le “desiderata” del conte, facendo da collettore a proposito di possibili trattative da tenere anche con il Ragionieri. Cecilia Picchi così si rivolge ad Ettore Arrigoni degli Oddi: “Ho scritto un biglietto a Ragionieri, senza

dirgli che Lei andava a trovarlo, ma avvertendolo soltanto che essendo Lei in Firenze e avendo avuta l'occasione di vederla se combinava per i F.feldeggi e il L.audouini [...]” (Firenze, 5 febbraio 1910). Tra l'altro, a chiusura della stessa lettera, non volendo trascurare il *L.audouini* del Ragionieri (in realtà due, come precisa la Nostra nella parte finale della missiva), l'ornitologa fiorentina mette le mani avanti con il conte perchè interessata a pubblicare un lavoro scientifico su questi esemplari catturati sulle coste del mar Adriatico. Cosa che farà dopo averne studiato accuratamente gli abiti (Picchi, 1910f). Tornando a proposito del rapace, di lì a poco la Picchi fa sapere che: *“Mi ha risposto il Ragionieri riguardo i F.feldeggi, che è dispiaciutissimo dirvi che non ha nessuna intenzione di disfarsi di quelli che ha, che alcuni gli dette via, parecchio tempo fa, in quà e là, ma che adesso vuole cominciare a conservare roba interessante anche lui, affinché la sua raccolta col tempo abbia non solo un interesse scientifico, ma anche un valore reale”* (Firenze, 13 febbraio 1910).

L'anno successivo partono nuovi tentativi, questa volta verso Casimiro Coli, tassidermista del Museo Universitario di Roma: *“Giovedì della passata settimana scrissi una cartolina con risposta al Coli per il F.feldeggi, non ho avuto alcuna replica, ma non mi stupisce perchè so per prova che tarda a rispondere”* (Firenze, 2 febbraio 1911). Ma a dire il vero, il Coli risponde alla Picchi qualche giorno dopo, mettendo in chiaro la sua abilità da commerciante: *“Per il prezzo mi rimetto a Lei poichè ad altri non ho ceduto mai tale specie a meno di 40 o 50 lire, se Lei mi farà un prezzo conveniente glielo cederò volentieri [...]”* e poi una precisazione dell'ornitologa rivolta al conte che riconferma i precedenti patti combinati: *“Siccome io avevo già scritto al Coli che quà si erano pagati dalle 10, 15 e 20 lire, così oggi gli ho risposto che io non potevo spendere più di 25 lire (ultima cifra con Lei combinata)”* (Firenze, 8 febbraio 1911). Ulteriori tentativi messi in atto dalla Picchi con il preparatore romano non apriranno le porte ad alcun risultato soddisfacente anche se, riferendo al conte, *“[...] per contentarmi mi fa*

l'ultimo prezzo di 30 lire" (Firenze, 2 marzo 1911). Alla fine, comunque, saranno almeno quattro i reperti del rapace introitati nella collezione Ettore Arrigoni degli Oddi preparati dal Coli: essi abbracciano il periodo 1900-1912 e quasi tutti risultano essere riconducibili alle stagioni autunno-invernali (Foschi *et al.*, 1996). Proprio i reperti più ricercati, come i falchi, portano a fare emergere già in una lettera del gennaio 1903 lo sfogo del conte con l'amico zoologo croato Spiridione Brusina per le ripetute speculazioni messe in atto dai preparatori, compresa quella incorsa per l'acquisto dell'allora ultimo lanario [con buona probabilità, si tratta della femmina adulta catturata a Roma il 23 dicembre 1901] pagato 50 lire allo stesso Coli (Cappellari, 2021). L'anno nuovo si apre con la Picchi che segnala al conte la notizia che vedeva il Ragionieri "[...] *in procinto di vendere la sua ricca serie di F.feldeggi e che stava contrattandola col Museo di Tring! Egli ne voleva 1500 [lire] mentre l'Hartert [Ernst Johann Otto, ornitologo alle dipendenze del Museo di Tring] ne offriva 1000-1100 e voleva che gli esemplari fossero disfatti e messi in pelle. Pensavo al desiderio che Lei l'anno scorso aveva di acquistare quei falchi ed alla richiesta che mi aveva fatto fare al Ragionieri. Ho creduto bene informarla dell'esodo che sta per avvenire. Lei faccia quello che crede, io senza suo ordine non faccio alcun passo presso il sig. Rag. [Ragionieri], però mi risponda qualcosa, perchè quando mi capita ho intenzione domandargli perchè preferisce Tring a Padova e perchè qualche mese fa non voleva disfarsi di quei Falchi ed oggi si*" (Firenze, 9 gennaio 1912) (Fig. 10). A fine mese si ha poi la certezza che la trattativa è bloccata. L'ornitologa fiorentina annuncia ad Arrigoni degli Oddi che "*I Falchi feldeggi sono rimasti in via Borghini [a Firenze, nella quale vi è l'abitazione del Ragionieri]! Rothschild [Sir Lionel Walter, fondatore e proprietario del Museo di Tring] non da più di 1000 o 1100 [lire] mentre il Ragionieri ne vuole 1500. Sono 40 esemplari, il meno che gli abbia pagati è 20 lire l'uno più c'è la preparazione, fatta dal Magnelli [...]*" (Firenze, 31 gennaio 1912). Meno di un mese dopo l'affare pare invece avviarsi verso la conclusione: la

Firenze 9. del 912 30

Gentile Conte, ieri il Magnelli mi raccontò che il ragioniere era in procinto di vendere la sua ricca serie di F. feldeggi e che stava contrattandola col Museo di Tring. Egli ne voleva 1500, mentre l' Hartert ne offriva 1000. 1100 e voleva che gli esemplari fossero disposti e messi in pelle. Ricordando la di Lei richiesta dell'anno passato la cosa mi stupì e stavo per fare le mie osservazioni, dicendo anche che era deplorabile che quella serie non rimanesse in Italia, ma me ne astenni lì per lì pensando che quell'affare fosse stato proposto dal M^o. stesso e per ragioni spiegabilissime. - Prima d'informarlo volevo anche appurare la veridicità della cosa, perché tante volte il M^o. è un po' buon, buon. Quest'oggi la combinazione è venuta da me il Prof. Balducci e mi ha confermato le trattative che ci sono tra il Museo di Tring ed il Rag., ma siccome questi è un vero... negoziante egli è certo che sarà i feldeggi al maggiore offerente. - Pensando al desiderio che Lei l'anno scorso aveva di acquistare quei falchi ed alla richiesta che un'aveva fatta fare al ragioniere.

Fig.10

Cartolina postale di Cecilia Picchi del 9 gennaio 1912 ad Ettore Arrigoni degli Oddi. Viene affrontato il tema della ventilata vendita della "ricca serie di F. feldeggi", di proprietà del preparatore fiorentino Cesare Ragionieri, al Museo di Tring, Gran Bretagna (Archivio di Stato di Padova, fondo Arrigoni degli Oddi).

CARTOLINA POSTALE ITALIANA

(CARTE POSTALE D'ITALIE)

ho creduto bene informarla
dell'esodo che sta avvenire.
Lei faccia quello che crede, io
senza suo ordine non faccio alcun
passo presso il f. Reg., però mi risponde
qualcosa, perché quando mi capita ho
intenzione domandargli perché preferisce
venire a Padova e perché qualche cosa
non poteva difarsi di quei falchi ed
affari.

Non seguita l'anno e salute
cordiali

Off. Reg.
Pichiz



Al Ex. conte
Car. Off. Ottore Arigoni Ex. Off.
10. Via Umberto

Padova

Picchi comunica che i falchi “[...] *quanto prima prenderanno il volo per Tring*” (Firenze, 24 febbraio 1912).

· La selvaggina sul mercato di Firenze

È nota quale sia l'importanza scientifica del mercato di Firenze, ben fornito di capi di uccelli che quotidianamente vi giungono per essere venduti (Giglioli, 1891). A dimostrazione dell'interesse e per conto di Enrico Hillyer Giglioli, a capo dell'“Inchiesta Ornitologica” in Italia, personale incaricato opera ogni giorno tra il 1885-1889 il conteggio di ogni singola specie che compare su quelle bancarelle (Barbagli & Violani, 1996a). Tali controlli in Toscana interessano anche città più piccole come Siena e Grosseto e sono indirizzati esclusivamente alla ricerca di rarità ornitologiche (Dei, 1878; Giovacchini, 2004). Cecilia Picchi e gli altri proprietari di collezioni locali più o meno copiose, spesso arricchite di specie rare ed esemplari anomali, mossi dal desiderio di incrementare le loro raccolte, fanno dunque visita in città al mercato in via dell'Ariento e al negoziante di selvaggina in via De' Pucci, radunando materiale che farà delle collezioni ornitologiche fiorentine una realtà numericamente importante per quanto non esclusa da rischi di attribuzione sulla reale provenienza di alcuni animali (Magnelli, 1907; Picchi, 1912f).

Del tordo dorato (*Zoothera aurea*) e del tordo siberiano (*Geokichla sibirica*), provenienti da Monte Antico (Grosseto) e rinvenuti anch'essi presso i vari commercianti di selvaggina della città, si è parlato in altra parte di questo capitolo. Semmai, a questo proposito, torna utile ricordare la cattura di un'altro esemplare di *Zoothera aurea* avvenuta ad Orvieto (Terni) il 3 febbraio 1911 e venduto nel capoluogo toscano ai collezionisti coniugi Carlo Zaffagnini e Augusta Bertocchi (Picchi, 1911c; Salvadori, 1912).

Pervasa da un lecito dubbio, la Picchi segnala ad Arrigoni degli Oddi la presenza sul mercato di Firenze di una calliope (*Calliope calliope*), rac-

cogliendo forse informazioni di seconda mano: “*Tempo fa in mercato c’era una Calliope (che fu pagato 75 lire!), ma per me la provenienza è sospetta e non mi meraviglierei fosse stata uccisa in Grecia od altrove e approdata a Brindisi col piroscifo che da Corfù ci porta parecchia caccia*” (Firenze, 26 gennaio 1907). Si tratta di un maschio adulto catturato a Rosarno (Reggio Calabria) il 23 dicembre 1906, entrato a fare parte della collezione di Tertulliano Pierotti (Magnielli [sic], 1906).

Pronta ancora una volta ad informare rapidamente il conte, per le segnalazioni di oca lombardella (*Anser albifrons*) la studiosa fiorentina riserva un atteggiamento prudente, in accordo con la rarità della specie: “*Sul nostro mercato in questi ultimi giorni sono comparse diverse Anser albifrons provenienti da verso Comacchio e da Manfredonia; so almeno di 6 individui. Come pure quest’anno sono comparse parecchie Anser anser*” (Firenze, 9 marzo 1908). Della prima, si tratta di una specie definita rara ed irregolare in quasi tutto il Paese (ma non in Veneto) sino all’autunno del 1908 quando, in migrazione, comincia a comparire con regolarità in Puglia [da questi esemplari giunti sul mercato di Firenze emerge però che l’oca lombardella viene già segnalata durante la migrazione primaverile del 1908], e poi a svernare in quella stessa regione con gruppi interessanti nell’inverno 1908-1909 (Arrigoni degli Oddi, 1909; Baccetti *et al.*, 2012).

· La collezione di ossa ioidi degli uccelli, il “*Hand-List*” dello Sharpe, le lettere alla *British Ornithologists’ Union e...* il portafoglio Rothschildiano.

Stretta nella morsa dei problemi economici che sembrerebbero farsi più pesanti negli anni del XX° secolo, Cecilia Picchi sorprende per la determinazione che la conduce a volte a trovare soluzioni “originali” in campo ornitologico, contando sulla disponibilità di Ettore Arrigoni degli Oddi. Ed infatti, a favore della ricca collezione di ossa ioidi degli uccelli che porterà avanti per lungo tempo, la studiosa fiorentina rivolge preghie-

re verso il conte affinché eserciti buoni auspici nei confronti di Vittorio Dal Nero, per farle avere l'apparato ioideo e la lingua degli uccelli preparati anche per altri collezionisti, precisando che “[...] *io non posso spendere che centesimi, perchè sono proprio in bolletta*” (Firenze, 16 maggio, 1907).

Per altri scopi si dimostra ancora più risoluta: “*Spero che vorrà perdonarmi se ho trattenuto tanto tempo i 4 volumi dell'Hand-List dello Sharpe [Hand-List of the Genera and Species of Birds dell'inglese Richard Bowdler Sharpe], Le confesso che ho trovato l'opera tanto bella, quanto costosa, per la mia borsa. Ho approfittato della Sua gentilezza e me la sono ricopiata per intero, cioè sto per un cento di pagine e poi ho terminato questo lavoro...di pazienza; ma così, mercè sua, io pure avrò l'Opera dello Sharpe. Non so se l'ultimo volume (il 5°) sia uscito, nel caso spero che a suo comodo vorrà prestarmelo, assicurandolo che lo terrò per breve tempo [...]*” (Firenze, 3 maggio 1908).

Ugualmente, gli abbonamenti alle riviste possono costituire nel tempo un problema, a volte insormontabile perchè legato ad una questione di “genere”. “*Nell' "Ibis" del Luglio, ricevuto giorni sono [sic], leggo che nell'ultima Adunanza generale del British Ornithologists' Union, tenuta a Londra nel scorso maggio, furono fatte delle modificazioni allo Statuto, cioè venne approvata una mozione che ammetteva anche le donne tra i Membri dell'Unione. Ella, diversi anni or sono, sentendo che io pagavo il giornale "Ibis" dalle 40 alle 43 lire l'anno, mi propose di entrare nella British Ornithologists' Union, perchè allora (tolta la tassa di ammissione e contribuzione lire 75) avrei pagate solo lire 25 all'anno con diritto ad una copia dell' "Ibis". Adesso che lo Statuto è cambiato tenterei di nuovo. So che bisognerebbe rivolgersi al Segretario, ma siccome per il solito val più una buona parola di raccomandazione, che cento osservanze alle regole, così vuole essere Lei tanto gentile da occuparsene anche questa volta? [...]*” (Firenze, 28 agosto 1909). Disponibile ad intraprendere questa nuova interlocuzione, Ettore Arrigoni degli Oddi sarà poi a riferirne gli esiti all'ornitologa fiorentina con lettera del 25 ottobre

1909. La Picchi, preso atto delle risposte, dichiara dunque: *“Comprendo benissimo che non è davvero facile per me entrare Socio dell.B.O.U., speravo che le Signore potessero esservi ammesse anche come Membri ordinari, ma naturalmente come onorari è assai ben diverso. Tutte le osservazioni che fa il signor Bonhote [John Lewis James, Segretario del British Ornithologists’ Union] le trovo giustissime e Lei ha fatto benone a scrivermele nuovamente”* (Firenze, 28 ottobre 1909).

La pregevole opera incompiuta *“Iconografia della Avifauna Italica”* (Giglioli, 1879-1907), con i suoi 54 fascicoli usciti, è nella disponibilità della Picchi la quale però decide di venderla pur a malincuore. *“Mi dispiace disfarmene, non lo nascondo, ma ormai quei 54 fli [fascicoli] mi sembrano più che altro destinati per ornamento di un tavolo, perchè quell’opera non avrà mai fine, ossia io non arriverò a vederla ultimata, perchè bisognerebbe campassi quanto Matusalemme almeno. Mi sembra dunque ragionevole che, non avendo io un portafoglio rotschildiano [sic], capitandomi l’occasione desidererei sostituire quei 54 fli con qualche altra opera completa, più moderna e per me, naturalmente, più utile. Crede Lei che possa interpellare il Barone Bordonaro se vuole acquistarla?”* (Firenze, 5 febbraio 1912).

· La monarchella del deserto e gli studi sulla monarchella

Grazie alla premura di Ignazio Cerio, medico residente sull’Isola di Capri (Napoli) e appassionato cultore di temi storico-archeologici e naturalistici di quei luoghi (Cerio, 1921), Cecilia Picchi riceve un maschio adulto di monarchella del deserto (*Oenanthe deserti*) catturato su quell’isola il 10 maggio 1909 che costituisce la terza cattura nel Paese (Picchi, 1910d). La sicurezza sulla determinazione è prima di tutto affidata ad uno scrupoloso studio dell’esemplare e ad un lungo periodo di silenzio sulla cattura, interrotto nell’autunno di quell’anno quando, rivolgendosi ad Ettore Arrigoni degli Oddi, la studiosa fiorentina accenna al fatto *“Ho avuto da Capri una Saxicola deserti ♂ ma in quanto*

*a questo fortunato acquisto per la mia collezione ed un altro uccello Le scriverò in breve [forse si riferisce al crociere (*Loxia curvirostra*) del quale pare non fornire, contrariamente a quanto annunciato, alcuna successiva indicazione]*” (Firenze, 28 ottobre 1909). Per inciso, su questo fringillide è realistico ipotizzare, dalla corrispondenza esaminata, che l’ornitologa fiorentina si premunisca nei confronti del conte mettendo a frutto un lavoro che pubblicherà di lì a breve, grazie sempre ai dati del Cerio, e che riguarderà l’invasione della specie sulla stessa Isola di Capri nell’agosto 1909 (Picchi, 1909).

Pur assicurando il conte che, dopo un attento esame dei caratteri dell’esemplare attraverso la consultazione di una parte della più importante letteratura scientifica italiana ed estera quali i lavori *A manual of palearctic birds* di Henry Eeles Dresser e l’*Atlante Ornitologico* di Ettore Arrigoni degli Oddi entrambi del 1902 ed infine il *The Birds of Tunisia* di Joseph Whitaker del 1905, il raro uccello è con certezza una monachella del deserto, la Picchi è tuttavia costretta a ricorrere ad uno stratagemma per via del fatto che gli editori di “The Ibis” accettano la sua proposta di pubblicare una nota, ma ne vogliono la conferma sulla determinazione da parte di Enrico Hillyer Giglioli. Ciò porta a rilevare il disappunto della studiosa perchè “[...] *quando un qualche raro esemplare ha varcato la soglia del suo gabinetto è difficile che torni in dietro [...]*” (Firenze, 13 dicembre 1909). Cecilia Picchi, nella stessa lettera, si espone con Ettore Arrigoni degli Oddi informandolo della sua strategia che le fa comunicare agli editori il suo preciso impegno a trasmettere il reperto al Giglioli non appena l’esemplare, fatto passare per essere in mano al conte, farà ritorno a Firenze. In realtà, tutta questa messa a punto, per non incorrere in una “donazione” della monachella del deserto al Museo Zoologico “La Specola”, troverà qualche punto debole, a cominciare dalla data di invio del manoscritto per le stampe indicata sulla Rivista nell’ormai trascorso 17 novembre 1909, mentre l’effettivo trasferimento del reperto al conte per l’esame avviene subito dopo il 13 dicembre 1909. Ma con la dipartita il 16 dicembre 1909 di

Enrico Hillyer Giglioli, la richiesta degli editori di “The Ibis” decade lasciando spazio, poche settimane dopo, soltanto al desiderio di vedere pubblicato il lavoro “*Sono ben contenta di aver giustamente determinato la mia Saxicola. Questa mattina ho ricevuta la Sua gentile lettera ed ho già spedito agli Editori dell’Ibis la parte a loro diretta*” (Firenze, 29 dicembre 1909). In quel periodo, altri approfondimenti sulla specie, specialmente attraverso l’esame dei reperti presenti anche nelle collezioni Ragionieri e Arrigoni degli Oddi e l’acquisizione di nuove informazioni desunte dalla letteratura scientifica, aprono in proposito la strada ad una più corposa pubblicazione sul “Bollettino della Società Zoologica Italiana” (Picchi, 1910e) (Fig. 11). Nell’occasione l’ornitologa fiorentina rivolge uno dei suoi consueti attestati di ringraziamento al conte “*La ringrazio tanto tanto per i dati sulla Saxicola deserti, giuntimi proprio mentre il prof. Angelini [Giovanni, ornitologo membro della Società Zoologica Italiana], da Roma, mi scriveva di mandargli la mia comunicazione, così ho potuto completarla e subito spedirla; mille grazie di nuovo*” (Firenze, 13 febbraio 1910).

Tra le altre specie dell’*Ornis Italica* che costituiscono per la Picchi motivo di maggiore interesse scientifico, ed a volte di ampliamento delle serie possedute, la congenera monachella (*Oenanthe hispanica* ssp. *melanoleuca* o ssp. *hispanica*), con le varietà “gola scura” (*stapazina*) e “gola chiara” (*aurita*), si mostra per essere oggetto di altre richieste nei riguardi del conte “*Desiderando aumentare le mie serie di Saxicolae, cioè delle due Monachelle a gola nera e a gola chiara vorrebbe Ella darmi l’indirizzo esatto dei Fratelli Gal di Nizza [commercianti naturalisti in rapporti intensi con molti proprietari di collezioni italiane del tempo] (o di chi crede meglio) onde vedere se trovo le due forme occidentalis e caterinae (quest’ultima forse più o meno valida)? Anche nel maggio scorso ne ebbi degli esemplari maschi, ma non mi sembrano tutti stapazina e melanoleuca [si riferisce sicuramente agli esemplari pervenuti da Capri dal dottor Cerio] di quest’ultima però ne ho degli es.ri [esemplari] incerti, ma che non credo tipiche occidentalis. Vorreb-*

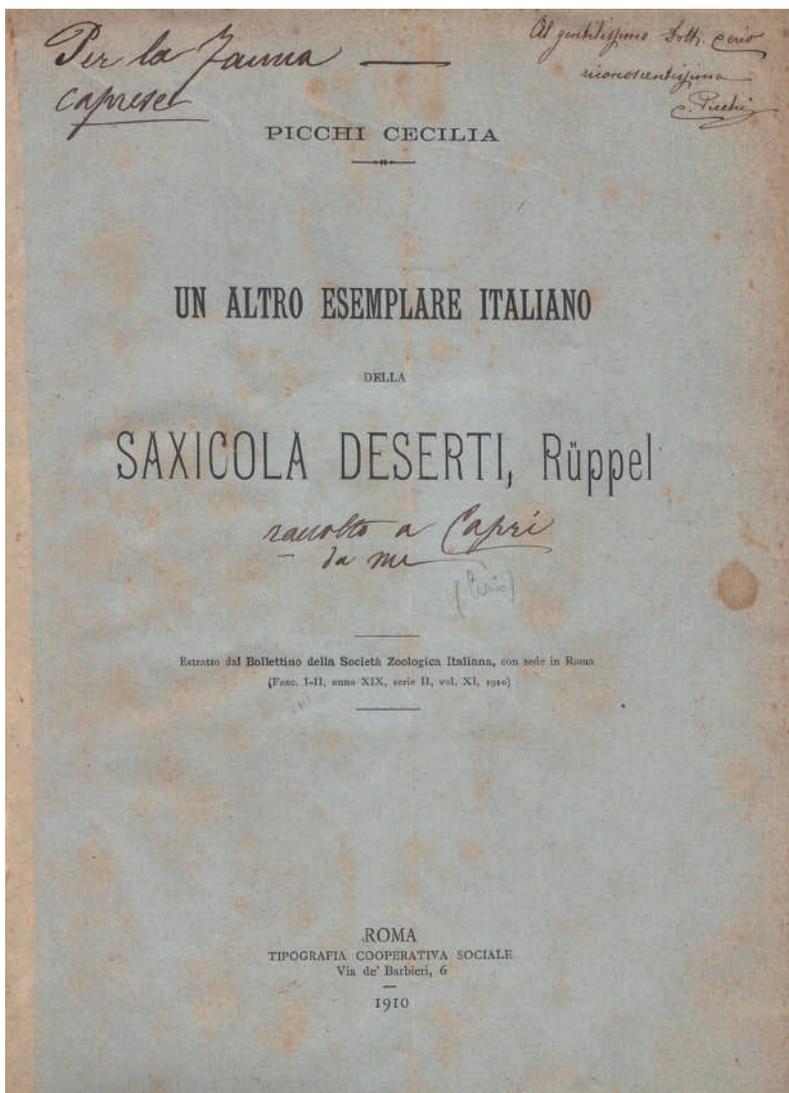


Fig.11

Copertina dell'estratto del lavoro sulla terza cattura in Italia della monachella del deserto (Oenanthe deserti), 10.05.1909, Capri (Napoli), pubblicato sul Bollettino della Società Zoologica Italiana, con dedica di Cecilia Picchi ad Ignazio Cerio ed una curiosa annotazione di quest'ultimo "raccolto da me a Capri" (Archivio del Centro Caprese Ignazio Cerio, Capri, Napoli).

be inoltre essere tanto gentile, quando trovasi a Cà Oddo, di mandarmi in esame ♂ e ♀ di caterinae e di occidentalis per meglio determinare i miei es.ri” (Firenze, 7 giugno 1909) (Fig. 12). Del resto, meno di dieci anni dopo, la rivisitazione tassonomica delle monachelle farà propendere gli studiosi ad ammettere come confusi ed incerti i dati sulla loro distribuzione nel Paese se non quando definiti da materiale di confronto recuperabile nelle collezioni (Arrigoni degli Oddi, 1929).

IL CARTEGGIO TRA CECILIA PICCHI ED IGNAZIO CERIO CUSTODITO
PRESSO LA BIBLIOTECA DEL CENTRO CAPRENSE “IGNAZIO CERIO”
(CAPRI, NAPOLI).

Resoconto di uno sparuto carteggio sin qui a noi giunto riferito agli anni 1910-1911 e costituito da due cartoline postali e da una lettera che abbraccia un “sodalizio” scientifico limitato al 1909-1912 ma che, per quanto penalizzato da altri riferimenti più importanti che qui mancano, porterà a fruttare alla Picchi interessante materiale ornitologico da studiare. Sono di tale periodo tre pubblicazioni di tutto rispetto (Picchi, 1909; 1910d; 1910e). Nello scorrere della lettura di queste corrispondenze della Cecilia Picchi verso il dottor Ignazio Cerio destano una curiosità, non proprio collegata allo studio degli uccelli, la “desiderata” dello stesso di ricevere un frammento della pietra meteorica definita *aerolite* e la donazione da parte della studiosa fiorentina di alcuni fossili, raccolti anni prima vicino a Montalcino (Siena). Di seguito, alcuni estratti di quelle corrispondenze evidenziandone i passaggi ritenuti più interessanti.

· Il calandro e l’aerolite

Giunge nel mazzo di dieci esemplari catturati sull’Isola di Capri ed inviati all’ornitologa fiorentina anche un calandro (*Anthus campestris*), specie non conosciuta dal medico caprense. Come in alcune altre



Fig.12

Monachella (*Oenanthe hispanica* ssp. *melanoleuca*), 20.04.1908, San Cresci, Campi Bisenzio (Firenze), ex coll. C.Picchi poi coll. J.H.Fleming (oggi Royal Ontario Museum, Toronto, Canada).

circostanze, la Picchi evidenzia il fatto che la specie non compare tra quelle segnalate dal Cerio nelle avifaune locali dell' "Inchiesta Ornitologica" in Italia (Cerio in Giglioli, 1890). A favore del suo collettore, si spende nel precisare che "*In Italia è specie principalmente di passo, (ma anche estiva) ma assai localizzata; in alcuni distretti principia a diventare scarsa. Non ho dimenticato l'aerolite ma per ora sono stata sfortunata*" (Firenze, 26 aprile 1910. Archivio Biblioteca del Centro Caprense "Ignazio Cerio"-Capri, Napoli).

· L'ortolano

Ancora una volta spetta alla Picchi identificare la specie sconosciuta: l'ortolano (*Emberiza hortulana*) maschio che, catturato vivo sull'Isola di Capri nell'ottobre del 1910, sarà poi detenuto in cattività in quella amena località sino alla sua morte. L'occasione per ringraziare dell'invio del reperto è anche quella giusta per annunciare al Cerio "*Spero che al prossimo passo primaverile possa avere qualche altra specie sin ora sconosciuta costà e dopo avrei intenzione di pubblicare un nuovo elenco degli uccelli che capitano a Capri, essendocene diverse tra quelle che Lei mi ha favorite, che non furono catalogate nel 1° Resoconto dell'Inchiesta, certamente perchè a Lei non ancora note*" (Firenze, 13 febbraio 1911. Archivio Biblioteca del Centro Caprense "Ignazio Cerio"-Capri, Napoli).

IL CARTEGGIO TRA CECILIA PICCHI ED ERNST JOHANN OTTO HARTERT
CUSTODITO PRESSO IL "NATURAL HISTORY MUSEUM"
(LONDRA, GRAN BRETAGNA).

Corrispondenze tenute tra il 23 maggio e il 14 luglio 1911 con l'auto-revole ornitologo tedesco Hartert sulla determinazione del pettirosso maschio forma britannica (*Erithacus rubecula melophilus*), catturato il 24 gennaio 1911 nella tenuta di Castiglion del Lago (Perugia) e do-

nato alla Picchi dalla nobile signora Reattelli Paglicci (Picchi, 1912d; 1913c). Per quanto correttamente identificato dall'ornitologa fiorentina, Ernst Hartert nella sua lettera di commiato dell'8 luglio 1911 è comunque incline a fornire una opportuna precisazione in distinguo da Cecilia Picchi “*With regards to the emargination of the third primary, I find that this is not a feature of the British Race. In by far the majority of specimens from all parts of Europe this is as describe in my book, but specimens like the one which you sent me are not very rare*” (Tring, Gran Bretagna. Archivio del Museo di Storia Naturale: TR/1/1/32/380 Museo di Tring/Walter Rothschild. Corrispondenza: Picchi, Cecilia, 23 maggio - 14 luglio 1911. Per concessione dell'Amministrazione del Museo di Storia Naturale).

LA DISGREGAZIONE DELLA
“COLLEZIONE ORNITOLOGICA ITALIANA
CECILIA PICCHI”



“Riguardo la mia raccolta posso dirle: quella sugli Uccelli adesso conta 1536 es.ri (essendosi accresciuta dal 1904 quando pubblicai l’Elenco di ben 396 es.ri) e comprende 406 specie. In questi anni ho cercato di arricchire le singole serie e di aumentare particolarmente quelle che meritavano di essere numerose per i confronti. Certamente che la mia raccolta sarebbe di ben lungi più ricca se non avessi il granchio al borsellino e la vorrei ricca non per l’ambizione del numero, come fanno taluni, ma a scopo di studio” (Firenze, 28 ottobre 1909. Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di Padova).

E dunque, soltanto cinque anni più tardi dalla pubblicazione dell’Elenco, l’incremento nel numero dei reperti è pari al 34,7%; tenendo conto della più recente “Lista CISO-COI 2020 degli uccelli italiani” (Baccetti *et al.*, 2021), l’aumento delle specie è nell’ordine del 10,3%.

L’avvio della collezione Picchi risale al 1886 e raggiunge i 1140 esemplari il 29 febbraio 1904, prevalentemente con reperti che provengono, sempre a quella data, per il 42,2% dalla Toscana, 12% Lombardia, 10,1% Sardegna, 7,3% Puglia, 2,8% Veneto, 2,6% Piemonte, mentre il 9,4% corrisponde al materiale con dati incerti, l’8,4% con provenienza estera e soltanto lo 0,5% dal nizzardo, quest’ultimo considerato parte dell’Italia geografica; concepita per servire gli studi sull’avifauna italiana, laddove indisponibili vengono quindi provvisoriamente introitati anche individui di specie catturate all’estero (cfr. Picchi, 1904). La raccolta presenta una consistenza finale valutata in oltre 2000 esemplari (Barbagli & Violani, 2002), risultando poi venduta nel 1922 all’imbalsamatore fiorentino Cesare Ragionieri (Arrigoni degli Oddi, 1929). In quegli anni la collezione Picchi è riconosciuta per essere pregevole e, in particolare, dal punto di vista scientifico, tra le più importanti in Toscana (Damiani, 1905; Magnelli, 1907; Arrigoni degli Oddi, 1908). Ad esempio, tra i reperti si distinguono per il periodo, rarità sul territorio o per le aberrazioni cromatiche (Firenze, 13 marzo 1903. Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di

Padova): forapaglie macchiettato (*Locustella naevia*), maschio adulto, luglio 1889, Massaciuccoli (Lucca) (oggi collezione “Vittorio Emanuele Orlando”, Museo Civico di Terrasini, Palermo) (Fig. 13); merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), maschio e femmina adulti, gennaio e novembre 1886, Foggia, “*ove la credo specie accidentale, mi vennero donati in carne*”; picchio cenerino (*Picus canus*), due maschi adulti, ottobre [1885 secondo Picchi (1904)], Arquata (Alessandria); gobbo rugginoso (*Oxyura leucocephala*), maschio adulto, 6 febbraio 1892, Botenigo (Venezia) (oggi collezione “*Royal Ontario Museum*”, Toronto, Canada) (Fig. 14); averla capirossa (*Lanius senator*), maschio giovane, leucocrostico, 6 agosto 1890, Pistrino (Perugia) (oggi collezione “*American Museum of Natural History*”, New York, Stati Uniti d’America) (Fig. 15).

Il periodo compreso tra il 1886-1889 si caratterizza per il maggior numero di reperti radunati, in un quadro generale che vede allora nel Paese un crescente interesse verso gli studi ornitologici fornito, tra l’altro, dalla pubblicazione del volume “*Avifauna Italica*” (Giglioli, 1886). In origine questa collezione comprende anche 40 esemplari riferiti al periodo antecedente 1878-1885, ed ancora una coppia di basettino (*Panurus biarmicus*) del luglio 1803 proveniente dal veneziano ed un esemplare di coturnice (*Alectoris graeca*) del gennaio 1875 catturato a Barletta (Barletta-Andria-Trani), quest’ultimo non segnalato nell’Elenco ma ancora oggi presente nella collezione “Vittorio Emanuele Orlando” del Museo Civico di Terrasini (Palermo) (F. Lo Valvo, com. pers.). Non disponendo di alcun archivio/registro delle entrate/uscite dei reperti o delle preparazioni, tantomeno di informazioni relative a questi primi esemplari dei quali, nella quasi totalità, non si ha più notizie, con ragionevole certezza non si è in grado di sostenere se taluni, specialmente quelli più vicini all’anno di avvio della raccolta dove si concentrano maggiormente quelli toscani, siano stati utilizzati dall’ornitologa fiorentina per un suo “tirocinio” nei laboratori del Magnelli o del Ragionieri o derivino da acquisizioni intervenute successivamente



Fig.13

Forapaglie macchiettato (*Locustella naevia*), 00.07.1889,
 Massaciucoli (Lucca), ex coll. C.Picchi poi coll. V.E.Orlando
 (oggi Museo Civico, Terrasini, Palermo).



Fig. 14

Gobbo rugginoso (*Oxyura leucocephala*), 06.02.1892, Botenigo (Venezia),
ex coll. C. Picchi poi coll. J.H. Fleming
(oggi Royal Ontario Museum, Toronto, Canada).



Fig.15

Averla capirossa (*Lanius senator*), 06.08.1890, Pistrino (Perugia), ex coll. C. Picchi poi coll. Rothschild Museum (oggi American Museum of Natural History, New York, Stati Uniti d'America). Esemplare leucocrociato.

all'inizio della stessa. Al contrario, in considerazione anche dei ricorrenti problemi economici da superare, ai quali la Picchi è andata incontro per lungo tempo, è molto probabile che l'adozione del sistema di imbalsamazione in pelle abbia costituito la soluzione preponderante per l'intero periodo di raccolte per la "Collezione Ornitologica Italiana Cecilia Picchi". A ciò si aggiunge il fatto che, almeno nel 1890-1899, si ha la prova che diversi animali in carne pervenuti alla studiosa non sono poi entrati a fare parte della raccolta (cfr. Picchi, 1912b), forse per le condizioni che ne sconsigliavano la preparazione o per scambi intervenuti.

Superati i primi tre lustri del XX° secolo, e quindi con ulteriori incrementi a vantaggio della collezione, circostanze tra loro diverse testimoniano la redazione di un nuovo Elenco, scritto di pugno dalla Nostra, costretta adesso a mettere mano, attraverso la vendita, ad una situazione economica divenuta particolarmente pesante *"Adesso sono intenta a sistemare i miei disgraziati interessi rovinatimi dalla vita sciagurata di mia Madre, e per rimettere il debito che feci per causa sua, sono costretta ad alienare più che posso e purtroppo sono anche obbligata a disfarmi della mia collezione ornitologica, per restringermi di alloggio etc...Prima che a tutti mi rivolgo a Lei, affinché mi consigli e mi sia di buona guida come mi fu nei tempi per me migliori [sic]. Voglia avere dunque la bontà di indicarmi la buona strada per trovare un acquirente, voglia interessarsi al mio caso disgraziato e gliene sarò riconoscentissima [...]. Ella che conosce bene la mia collezione può dirmene all'incirca il valore? Al mio ritorno in Firenze Le manderò la Lista di tutte le specie con il numero degli esemplari"* (Reggello, Firenze, 12 gennaio 1916. Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di Padova). Per quanto l'ultima tra le opere del conte patavino confermi l'acquisizione dell'importante documento nella biblioteca di famiglia (Arrigoni degli Oddi, 1929), questo ad oggi non è stato rinvenuto. Dai reperti oggi rintracciati è tuttavia possibile notare l'assenza di ingressi nella collezione tra gli anni 1914-1916, periodo segnato dolorosamente dalla dipartita del padre e dalle varie tribolazioni intervenute con la madre, prima e dopo la sua

morte, e dalle nuove conseguenti questioni economiche che impegneranno a lungo la Nostra. La Picchi, comunque, per quanto con difficoltà, riprenderà poi nel suo intento di radunare uccelli, probabilmente con pochi esemplari ancora sino al 1922 quando, tra gli ultimi, viene introitato il picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), maschio, 19 novembre, Toscana (oggi collezione “*Royal Ontario Museum*”, Toronto, Canada) (Fig. 16).

Per via di uno sventurato destino che qualche anno dopo ne attesta l’inizio della sua disgregazione, ad oggi della ex “Collezione Ornitologica Italiana Cecilia Picchi” sono stati complessivamente ritrovati soltanto 223 esemplari cartellinati (ad eccezione di uno, peraltro ricondotto a questa collezione dalle informazioni desunte dalla bibliografia), presenti in 19 musei di storia naturale distribuiti tra Olanda (53,1% sul totale dei reperti), Stati Uniti d’America (24,7%), Canada (12,7%), Italia (8,6%), Germania (0,9%), e, casualmente, in alcune collezioni private inglesi i cui reperti sono stati posti in vendita nel marzo 2021 (fonte: sito internet VertNet.org database, accesso il 20.05.21; sito internet Naturalis.nl database, accesso 08.06.21; ZMB AVES database, accesso 08.07.21; sito internet Dominic Winter Auctioneers Ltd, accesso 13.01.22; Ortali, 1974; Foschi, 1984; Di Palma *et al.*, 1989; Priolo & Di Palma, 1995; Foschi *et al.*, 1996; Senese *et al.*, 2017).

Nel Paese, esemplari della Picchi sono presenti nelle collezioni “Antonio Trischitta” e “Vittorio Emanuele Orlando” entrambe nel Museo Civico di Terrasini (Palermo); Collezione “Angelo Priolo” nel Museo Civico di Randazzo (Catania); Collezione Ornitologica del Museo Zoologico del Centro Musei delle Scienze Naturali e Fisiche di Napoli; Collezione Ornitologica “Arrigoni degli Oddi” nel Museo Civico di Zoologia di Roma; Collezioni del Museo Ornitologico “Ferrante Foschi” di Forlì; Collezione Ornitologica del Museo ravennate di Scienze Naturali “Alfredo Brandolini” di Sant’Alberto (Ravenna).

Tra i privati che nei primi decenni del XX° secolo introitano esemplari della ex collezione Picchi spiccano i raccoglitori canadesi ed inglesi



Fig.16

Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), 19.11.1922, Toscana, ex coll. C.Picchi
 poi coll. J.H.Fleming (oggi Royal Ontario Museum, Toronto, Canada).

Reuben Wells Leonard, James Henry Fleming e William Frederick Henry Rosemberg. Similmente, in quel periodo Lionel Walter Rothschild, II° barone Rothschild, raduna altri reperti appartenuti alla studiosa fiorentina e ricevuti dal padre Nathan Rothschild, I° barone Rothschild, per il Museo privato di Tring (Gran Bretagna) del quale è proprietario (P. Sweet & T.J. Trombone, com.pers. *American Museum of Natural History*, New York, Stati Uniti d’America). In Italia, il friulano Luigi Colussi risulta essere venuto in possesso dal Ragionieri della monachella del deserto (*Oenanthe deserti*), terza cattura italiana del 10 maggio 1909 sull’Isola di Capri (Napoli) (Arrigoni degli Oddi, 1929), sicuramente tra il 1922 ed il 1927 (anno di morte del raccoglitore udinese). In tal senso Parodi (1987), a proposito della ex collezione Colussi, confluita in quella del Museo Friulano di Storia Naturale di Udine, denuncia la scomparsa di esemplari di interesse.

In ragione del periodo di attività di tutti questi studiosi, è possibile affermare che incomprensibilmente, dopo il passaggio della collezione Picchi nelle mani del Ragionieri, si assiste tra il secondo ed il terzo decennio del novecento ad una progressiva cessione di esemplari che dunque getta le basi per un processo di smembramento della stessa. Tale azione, in particolare, caratterizza alcune di quelle che furono le preoccupazioni di Cecilia Picchi. Messe a confronto con le velleità di molti collezionisti coevi, nel tentativo sincero da parte della Nostra di fare prevalere le ragioni scientifiche, come avvenuto ad esempio per la tutela e valorizzazione della “Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani”, dopo la sua morte si assiste invece alla quasi dissoluzione di un importante patrimonio zoologico e culturale al quale, soltanto in alcuni casi, è possibile fare oggi riferimento grazie ai reperti superstiti e a quei dati desunti da alcuni articoli o dalle opere pubblicate dai grandi maestri dell’Ornitologia Italiana di quel periodo, a cominciare ovviamente da Ettore Arrigoni degli Oddi.

BIBLIOGRAFIA COMMENTATA DELL'ORNITOLOGA
CECILIA PICCHI



Raccolta tra il 1899-1913, la produzione scientifico-divulgativa di Cecilia Picchi riguarda 26 lavori pubblicati in dieci periodici italiani ed esteri. A questi si aggiunge un intervento sulla stampa del quale ne dichiara l'appartenenza come autrice in una lettera all'ornitologo Ettore Arrigoni degli Oddi, e quasi sicuramente un altro, realizzato sulla stessa falsariga ma ufficialmente anch'esso anonimo, scritto pochi giorni dopo il primo, entrambi apparsi sul quotidiano "La Nazione". La studiosa fiorentina è infatti impegnata nell'informare una platea più diffusa sulla necessità di mettere in atto, a seguito della scomparsa di Enrico Hillyer Giglioli, ogni possibile sforzo organizzativo a tutela della "Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani". Infine, sempre su "La Nazione", in occasione della discussione in Parlamento di un nuovo disegno di *Legge per la protezione della selvaggina*, compare erroneamente una sola delle due parti di un articolo firmato (Picchi, 1913b) che riprende quanto dato alle stampe sul *Bollettino della Società Agricola Cortonese – Organo dell'Istituto Agrario Vegni* (Picchi, 1913a).

Le pubblicazioni e gli interventi realizzati hanno dunque come oggetto temi propriamente scientifici nonchè collegati alla protezione dell'avifauna ed al destino di quella importante istituzione che ha sede presso il Museo Zoologico "La Specola". Il maggior numero dei lavori compare sui più noti periodici nazionali quali "Avicula-Giornale Ornitologico Italiano" e "Rivista italiana di Ornitologia"; alcuni, poi, vengono dati alle stampe in successive parti (Picchi, 1903c-1904; 1913a; 1913e). La Nostra è ugualmente incline a consegnare ad alcune prestigiose riviste estere quali, per esempio, "The Ibis", "Ornis" e "Revue Française d'Ornithologie", altri dei suoi articoli scientifici o note, con l'intento significativo di offrire, specialmente ad una più vasta schiera di studiosi distribuiti in ogni parte d'Europa, nuove conoscenze ornitologiche. In alcune occasioni, tale azione si traduce anche nella scelta messa in atto di portare a conoscenza il lettore delle medesime informazioni pubblicandole, con lineamenti differenti, sia su periodici nazionali che esteri. Nonostante questo impegno, alcune segnalazioni della Picchi

passano pressochè inosservate sia nel più ampio novero bibliografico fornito dallo “Zoological Records” (cfr. per esempio: Sharp *et al.*, 1913; 1915) come nell’importante compendio apparso sull’”Ornitologia Italiana” (Arrigoni degli Oddi, 1929). In tal senso, si può dunque affermare che, alla conclusione della presente indagine, la bibliografia si è rilevata per essere sensibilmente più cospicua di quanto fosse risultata conosciuta, grazie anche all’esame del carteggio tenuto tra Cecilia Picchi ed Ettore Arrigoni degli Oddi dal quale sono state portate alla luce alcune fonti rimaste nell’ombra alla maggior parte degli studiosi. I lavori della Picchi citati nella presente pubblicazione compaiono qui in grassetto.

ELENCO DEGLI SCRITTI DI CECILIA PICCHI

Picchi C., 1899. Breve nota sulle catture della *Rissa tridactyla* (Linn.) “Gabbiano terragnolo” in Sardegna e sulla sua frequenza in Italia. *Avicula*, 21-22: 153-156.

Prendendo a prestito la presenza, nella sua collezione, di un maschio giovane di gabbiano tridattilo (*Rissa tridactyla*) catturato nel golfo di Cagliari nel febbraio 1895, che costituisce la quarta segnalazione per l'isola, la Picchi riassume quelle che, a suo dire, sono anche le conoscenze attuali sulla specie in Italia. Mossa unicamente da ingenuità per il metodo adottato, la giovane ornitologa incorre pochi mesi dopo l'uscita della sua nota in un lavoro nel quale l'autore chiosa sui più recenti dati sino ad ora pubblicati in varie riviste ma che non risultano citati nel riepilogo della studiosa fiorentina e che vanno dunque a delineare un quadro effettivamente aggiornato delle conoscenze sulla specie (Damiani, 1899).

Picchi C., 1902. L'*Acredula sicula*, Whitaker. *Avicula*, 49-50: 3-5. Del codibugnolo siciliano (*Aegithalos caudatus siculus*), descritto per la prima volta nel 1901 sul “Bulletin of the British Ornithologists' Club” da Joseph Whitaker (1901) con due individui catturati il 3 febbraio nell'area del Bosco di Ficuzza (Palermo), la Picchi ne dà comunicazione l'anno successivo su questa rivista italiana, ricordando oltretutto il generoso dono a lei fatto dallo stesso ornitologo con l'invio di un esemplare proveniente il 29 dicembre 1901 dalla medesima zona dei precedenti. Di quest'ultimo, la segnalazione della sua acquisizione da parte del Museo Zoologico “La Specola” corrisponde ad un refuso di stampa presente nel Catalogo della Collezione Whitaker (Lo Valvo & Massa, 2000; F. Lo Valvo, com.pers.).

Picchi C., 1903a. Nota sopra alcuni rapaci della mia collezione ornitologica italiana. *Avicula*, 63-64: 35-45.

Rassegna dedicata a 28 esemplari di rapaci diurni e notturni della collezione Picchi “*in abito differente dal normale*”. In particolare, a proposito di poiane, sulla scorta di quattro reperti provenienti dalla Sardegna, viene proposta per quell'isola la forma *Buteo buteo arrigonii* dedicata dall'ornitologa fiorentina ad Ettore Arrigoni degli Oddi. In quel periodo, lo stesso conte dopo aver esaminato il tipo della poiana minore (*Buteo buteo zimmermannae*) nella collezione Kleinschmidt, esclude che questa ultima possa risultare uguale alla citata forma insulare (Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di Padova, lettera di Ettore Arrigoni degli Oddi a Cecilia Picchi, gennaio 1904).

Picchi C., 1903b. Cattura di una *Pavoncella pugnax* (Linn.) [*Machetes pugnax* (L.)]. Gambetta, in abito nuziale in Val di Chiana. *Avicula*, 65-66: 85.

Cattura di un maschio di combattente (*Calidris pugnax*) nel comune di Castiglion Fiorentino (Arezzo) il 29 aprile 1903, in perfetto abito nuziale. La Picchi, nel darne comunicazione, ne descrive i caratteri principali per una specie che pare essere del tutto sconosciuta ai cacciatori di quei luoghi ma che, grazie anche alle collezioni, assume ai fini dello studio del piumaggio maschile particolare interesse tra gli ornitologi. Si riconferma nel tempo il ruolo dei familiari più stretti, quali collettori di reperti.

Picchi C., 1903c-1904. Anomalie nel colorito del piumaggio osservate in 85 individui della mia Collezione Ornitologica Italiana e breve cenno sull'Eterocrosi. *Avicula*, 67-68: 93-103 (1903); 69-70: 126-135 (1903); 71-72: 153-157 (1903); 73-74: 12-16 (1904); 75-76: 47-52 (1904).

Le anomalie e aberrazioni di colorito rappresentano fenomeni che hanno raccolto maggiore attenzione da parte degli ornitologi italiani

attraverso le loro collezioni di studio, sin dalla seconda metà dell'ottocento. A cavallo di due anni (1903-1904), la Picchi passa in rassegna con accurate descrizioni gli 85 esemplari tra *non Passeriformi* e *Passeriformi* presenti sino a quel momento con tali caratteristiche nella sua collezione. Ne fanno parte, in particolare, reperti affetti da Allo-croismo e Clorocroismo nella misura del 43,5% degli individui. Di lì a poco gli esemplari con aberrazioni saranno oltre 100 (Picchi, 1904).

Picchi C., 1903d. Cattura di una *Porphyriola Alleni* (Thompson) presso Catania. *Avicula*, 67-68: 116.

Breve nota della Picchi, successiva alla prima comunicazione di Joseph Whitaker (1903) su "The Ibis", a proposito di una cattura di pollo sultano di Allen (*Porphyrio alleni*) al Pantano di Catania il 4 dicembre 1902, esemplare entrato a far parte della collezione dello stesso ornitologo inglese. Successivamente, sarà rivalutata come quinta, e non quarta, cattura per l'Italia (Arrigoni degli Oddi, 1929).

Picchi C., 1904. Elenco degli Uccelli conservati nella sua Collezione Ornitologica Italiana al 29 febbraio 1904, con notizie intorno alla distribuzione e nidificazione in Italia. *Ornis*, 12: 381-562.

Rassegna degli uccelli presenti nella collezione sino ad inizio 1904. Pur volendo raccogliere tutte le specie dell'*Ornis Italica*, quindi con esemplari catturati e acquistati o donati alla Picchi e provenienti dal Paese, in assenza di questi ultimi, vengono provvisoriamente introitati anche reperti esteri, per un totale complessivo di 1140 esemplari con 386 specie, di cui 217 *non Passeriformi* e 169 *Passeriformi*. Il periodo iniziale 1886-1889 rappresenta in assoluto quello di maggiore attività nella raccolta, quindi con il più elevato numero di reperti che entrano a fare parte della collezione.

Picchi C., 1909. La *Loxia curvirostra*, Linn. avvertita per la prima volta all'Isola di Capri e qualche nota sull'invasione di questo uccello in alcune provincie [sic] italiane nel 1909. *Avicula*, 141-144: 103-105. Grazie ai contatti tenuti con il dottor Ignazio Cerio, già corrispondente di Enrico Hillyer Giglioli per l'Isola di Capri (Napoli) durante l' "Inchiesta Ornitologica" in Italia, Cecilia Picchi fornisce in primo luogo notizia dell'invasione ad agosto, "in grandissimo numero", del crociere (*Loxia curvirostra*), specie peraltro mai osservata secondo il medico caprese, e di come tantissimi esemplari siano stati uccisi da quelle parti con "mezzi più o meno leciti" utilizzati "dai fanciulli ai vecchi". Nell'occasione, la studiosa fa il punto sulla drammatica situazione nella quale versa ancora il Paese, senza una legge nazionale sulla caccia, portando ulteriormente ad esempio quanto ella registra nello stesso anno anche per la Lombardia e Toscana, con numerose stragi a danno della stessa specie.

Anonimo [Picchi C.], 1910a. Pro-Collezione Centrale de' Vertebrati Italiani. Quotidiano "La Nazione", numero 23 del 23 gennaio 1910. La scomparsa di Enrico Hillyer Giglioli il 16 dicembre 1909 e la nomina, di lì a poco, da parte del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, del conte Ettore Arrigoni degli Oddi alla carica di direttore dell' "Ufficio Ornitologico", in sostituzione dello scomparso zoologo fiorentino, potrebbe rappresentare un'occasione importante per riconoscere certezze al futuro della "Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani". Si tratterebbe di definire un percorso che preveda alla direzione della stessa Sezione uno scienziato che operi, magari gratuitamente ed in modo autonomo, sempre nell'ambito del Museo Zoologico "La Specola". A tale carica per i suoi elevati meriti riconosciuti in patria e all'estero viene suggerito il nome del conte Ettore Arrigoni degli Oddi. Di analogo avviso è il comunicato pubblicato nel gennaio 1910 su "Avicula-Giornale Ornitologico Italiano" (Redazione, 1910).

Anonimo [Picchi C.?], 1910b. Per la Collezione Centrale dei Vertebrati Italiani. Quotidiano “*La Nazione*”, numero 36 del 5 febbraio 1910.

Si tratta di un articolo che ribadisce sostanzialmente le ragioni già esposte sullo stesso quotidiano nel precedente pari intervento del 23 gennaio.

Cecilia Picchi, in una lettera del 5 febbraio 1910 indirizzata ad Ettore Arrigoni degli Oddi, così esordisce “*Ha letto l’articolo di stamani nella Nazione - Per la Collezione Centrale dei Vertebrati Italiani - ? Ne conosce l’autore o lo suppone ?, il quale sembrami si sia appropriato la paternità del mio articolo [23 gennaio 1910], giacchè, per quanto io sappia, nessuno, prima di me, si era mosso a vantaggio della Collezione [...]* (Fondo Arrigoni degli Oddi-Archivio di Stato di Padova).

Mentre per il primo articolo la Picchi ne dichiara dunque, a parte, l’appartenenza come autrice ad Arrigoni degli Oddi, che peraltro pare essere ben informato sulla proposta avanzata dalla stessa, nel secondo si ribadiscono gli scopi dell’azione. Tutto lascia supporre che anche del pezzo apparso sul quotidiano di febbraio l’ornitologa fiorentina ne sia l’autrice, impegnata nel mantenere alta l’attenzione sul destino riservato alla “Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani”.

Picchi C., 1910c. *Emberiza pusilla*, Pall. e *Nycticorax nycticorax* (L.) avvertite per la prima volta presso Monterchi -Appennino Centrale -, in Provincia di Arezzo. *Avicula*, 146: 13-18.

Vengono annunciate dalla Picchi due nuove specie per la Valtiberina toscana. Dello zigolo minore (*Emberiza pusilla*) si evidenzia lo *status* di accidentale in Toscana. Nell’articolo ritroviamo puntigliosamente descritte le caratteristiche dell’individuo maschio catturato il 17 ottobre 1907 al roccolo di Borgacciano e subito inviato per la determinazione all’ornitologa fiorentina, in quel periodo ospite a “Villa Il Giardino”, Monterchi (Arezzo), residenza della parente contessa Elisabetta Carleschi. Desta un certo interesse alla studiosa, per il luogo ove avviene, l’abbattimento di un esemplare maschio di nitticora (*Nycticorax*

nycticorax) in un gruppo di sei, il 15 giugno 1909 lungo il torrente Centena, poco distante dal precedente zigolo. Di fatto, questa comparsa, pur non essendo una rarità, ha luogo dopo alcuni giorni di forte maltempo: la descrizione data dell'ambiente lascia pochi dubbi sul fatto che il gruppo di uccelli potrebbe essere stato attratto dalla presenza nei pressi del corso d'acqua, nella certezza di trovarvi risorse trofiche. Vista la tradizionale solerzia messa in atto dalla studiosa per comunicare le più interessanti catture, sorprende come la prima di queste sia avvenuta a distanza di quasi tre anni.

Picchi C., 1910d. Letter on *Saxicola deserti* at Capri's Island. *The Ibis*, 4: 219-220.

Breve nota per annunciare la cattura il 10 maggio 1909 sull'Isola di Capri (Napoli) della terza monachella del deserto (*Oenanthe deserti*) italiana, inviata a Cecilia Picchi dal dottor Ignazio Cerio. L'esame del reperto da parte del conte Ettore Arrigoni degli Oddi ne permette la conferma della determinazione avanzata precedentemente dalla studiosa fiorentina.

Picchi C., 1910e. Un altro esemplare italiano della *Saxicola deserti*, Rüppel. *Bollettino della Società Zoologica Italiana*, 11: 24-37.

Segnalazione della terza cattura in Italia della monachella del deserto (*Oenanthe deserti*), con l'esemplare rinvenuto sull'Isola di Capri (Napoli) il 10 maggio 1909 grazie al collettore locale Ignazio Cerio, medico e studioso caprese che ha avviato una proficua attività di raccolta reperti per Cecilia Picchi. Ne segue, come di consueto, un'ampia disamina dell'esemplare catturato che alla dissezione risulta essere un maschio adulto, ed ancora il confronto bibliografico finalizzato a valorizzare le differenze negli abiti degli adulti e dei giovani nonchè, tra le altre cose, una esaustiva rassegna delle catture avvenute negli altri paesi d'Europa, per un totale di sette segnalazioni.

Picchi C., 1910f. Sulla comparsa nell'Adriatico del *Larus audouini* Payr. ed ulteriori notizie sull' "habitat" e sui caratteri giovanili distintivi di questo Gabbiano. *Avicula*, 148: 41-48.

Il giorno 30 agosto 1909 alla foce del fiume Rubicone, poco distante da Rimini, vengono catturati dal preparatore e collezionista fiorentino Cesare Ragonieri i primi due esemplari di gabbiano corso (*Larus audouini*) noti per il mare Adriatico. Grazie alla cortesia dello stesso tassidermista, Cecilia Picchi ne annuncia il fatto fornendo nel contempo una accurata descrizione di questi due individui giovani che risultano essere maschi, oltre ad altre informazioni più generali sulla corologia e habitat riproduttivo della rara specie pelagica presente nel solo Mediterraneo.

Picchi C., 1911a. La "Erythrosterna parva" (Bchst.) [sic] in Toscana. *Rivista italiana di Ornitologia* (I° serie), 1-2: 83.

Si da comunicazione della prima cattura di pigliamosche pettirosso (*Ficedula parva*) in Toscana, nel circondario di Bagno di Romagna (Firenze) nell'ottobre 1910. Si tratta di un maschio fatto recapitare durante uno dei soggiorni della Picchi in quella amena località chiamata "Villa Il Giardino", Monterchi (Arezzo), residenza dei parenti conti Carleschi. Stranamente, per quanto in buone condizioni, di questo esemplare l'ornitologa fiorentina non ne fornisce, come invece ha fatto più volte in precedenza con altre prime catture o rarità, alcuna accurata descrizione. [Nel 1923 il comune di Bagno di Romagna è confluito nella provincia di Forlì, oggi Forlì-Cesena].

Picchi C., 1911b. Caso di ginandria in un "Tinnunculus naumanni" (Fleisch.). *Rivista italiana di Ornitologia* (I° serie), 1-2: 85.

Il 18 marzo 1911, nei pressi di Empoli (Firenze), interessante cattura di un individuo adulto di grillaiio (*Falco naumanni*) di sesso femminile che riveste in parte l'abito del maschio adulto e con l'apparato riproduttivo femminile che alla dissezione presenta "ambidue gli ovari

egualmente ben sviluppati e con uova già della grossezza di un seme di canapa, però l'ovidotto destro era assai più stretto del sinistro e probabilmente non funzionava". La Picchi evidenzia l'assoluta rarità del caso per la specie, anticipando il proposito di illustrare in un altro lavoro l'elenco di femmine da lei preparate che spesso presentavano l'ovario destro sviluppato soltanto in parte.

Picchi C., 1911c. *Chettussia gregaria* (Pall.), *Geocichla sibirica* (Pall.) et *C. varia* (Pall.) capturées récemment en Italie. *Revue Française d'Ornithologie*, 31: 181-185.

Lavoro esaustivo a proposito di interessanti catture avvenute nel centro Italia, alcune delle quali segnalate, quasi in contemporanea, anche su riviste del Paese. Della femmina giovane di pavoncella gregaria (*Vannellus gregarius*), catturata a Faenza (Ravenna), la data riportata dalla Picchi (30 ottobre 1910) non coincide con quella apparsa (11 novembre 1910) sulla "Rivista italiana di Ornitologia" (Magnelli, 1911), quest'ultima successivamente confermata (Arrigoni degli Oddi, 1929). Il tordo siberiano (*Geokichla sibirica*) con data 13 ottobre 1910 e il tordo dorato (*Zoothera aurea*) dell'ottobre 1910, provengono entrambi dalla zona di Monte Antico (Grosseto). La prima cattura qui elencata tra i tordi, erroneamente presentata da alcuni autori come nuova specie per l'Italia (De Beaux, 1911; E.S., 1911), in realtà è la successiva dopo quella avvenuta il 25 ottobre 1908 sui Colli Euganei (Padova) (Arrigoni degli Oddi, 1910). Nel presente articolo il fatto viene correttamente rimarcato dalla studiosa fiorentina.

Picchi C., 1912a. La dispersione del "Cyanopolius cooki" Bp. fuori della Penisola Iberica. *Rivista italiana di Ornitologia* (I° serie), 2: 16-19.

Vengono elencate le segnalazioni di gazza azzurra (*Cyanopica cyanus*) raccolte nei dipartimenti francesi tra il 1851 ed il 1912. Cecilia Picchi nel circostanziare le catture desunte dalla bibliografia, riferendosi in particolar modo ad articoli apparsi sulla "Revue Française d'Ornitho-

logie”, ne trae convinzione per evidenziare come la specie, e quindi anche l'esemplare fresco comprato dai fratelli Gal sul mercato di Nizza insieme ad altri uccelli il 20 dicembre 1901, fatto proprio dall'ornitologo Enrico Hillyer Giglioli nel “Secondo Resoconto dell'Inchiesta Ornitologica in Italia” (1907) come esemplare proveniente dal Nizzardo, sia importata su quei mercati della Francia meridionale dalla Penisola Iberica quale “*nuova specie di cacciagione*”.

Picchi C., 1912b. On the persistence of the right ovary and its duct in birds. *British Birds*, 5: 45-49.

Dopo aver reso noti alcuni ulteriori elementi conoscitivi sul piumaggio del grillai (*Falco naumanni*) empoiese, la Picchi propone una lista di esemplari femmine che, alla loro preparazione da parte della studiosa fiorentina, presentano una struttura modificata dell'apparato riproduttivo. Nell'ambito di una sessantina di esemplari presi come riferimento in due decenni, oltre al corvo comune (*Corvus frugilegus*), sono effettivamente 25 gli individui chiamati in causa delle specie albanella reale (*Circus cyaneus*), albanella pallida (*Circus macrourus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), sparviere (*Accipiter nisus*), poiana (*Buteo buteo*), biancone (*Circaetus gallicus*), smeriglio (*Falco columbarius*), falco cuculo (*Falco tinnunculus*), gheppio (*Falco tinnunculus*) e gufo di palude (*Asio flammeus*) per il quale l'ornitologa indica con completezza nel 27 maggio 1892 la data della cattura avvenuta in periodo riproduttivo, verosimilmente a Sesto Fiorentino (Firenze) secondo l'esemplare corrispondente [maggio 1892] nel catalogo della sua collezione (Picchi, 1904). Si tratta di una specie allora definita per lo più comune in inverno e durante le migrazioni, con casi di nidificazione registrati anche in Toscana (Arrigoni degli Oddi, 1904; Giglioli, 1907).

Picchi C., 1912c. A propos de la Pie bleue (*Cyanopolius cooki*) en France. *Revue Française d'Ornithologie*, 43: 407.

Le catture di gazza azzurra (*Cyanopica cyanus*) sulla costa meridionale francese, analizzate in più circostanze su questa rivista d'oltralpe, offrono brevemente lo spunto a Cecilia Picchi per osservare come il professore Enrico Hillyer Giglioli nel "Secondo Resoconto dell'Inchiesta Ornitologica in Italia" (1907) abbia ritenuto, per quanto con riserva, appartenente all'*Ornis Italica* l'esemplare fresco comprato dai fratelli Gal sul mercato di Nizza il 20 dicembre 1901, ucciso nei dintorni di quella città allora considerata geograficamente italiana. La studiosa muove critiche che convergono sulle vaghe ragioni addotte dallo zoologo che lo portano alcuni anni prima a giustificarne l'inserimento in quel suo lavoro.

Picchi C., 1912d. L'"*Erithacus rubecula melophilus*" Hart. in Italia. *Rivista italiana di Ornitologia* (I° serie), 3: 147-151.

Viene riportata la descrizione del maschio di pettirosso forma britannica (*Erithacus rubecula melophilus*) catturato il 24 gennaio 1911 a Castiglione del Lago (Perugia). Con la consueta attenzione che riserva nel descrivere gli esemplari meritevoli di segnalazione, Cecilia Picchi fa anche riferimento al noto ornitologo Ernst Hartert il quale, una volta ricevuto in prestito il soggetto in questione, ne conferma con lettera la determinazione, informando oltretutto l'ornitologa fiorentina dell'esistenza presso il Museo di Tring di un individuo catturato a Roma nell'ottobre 1899.

Picchi C., 1912e. Precoce cattura di un "*Lanius excubitor homeyeri* (Cab.)" nella Val di Chiana. *Rivista italiana di Ornitologia* (I° serie), 4: 237-240.

Interessante studio sopra una precoce comparsa di un maschio di averla maggiore orientale (*Lanius excubitor homeyeri*) catturato il 29

settembre 1911 nei pressi di Castiglion Fiorentino (Arezzo). La Picchi fornisce una accurata descrizione dell'individuo, in accordo con la bibliografia di riferimento utilizzata anche per la comparazione con un esemplare in collezione Zaffagnini. In conclusione, l'ornitologa non esclude che possa anche trattarsi di un individuo che presenta caratteri intermedi del piumaggio tipici della forma siberiana (*Lanius excubitor leucopterus*) (averla di Przewalski).

Picchi C., 1912f. Sulla provenienza degli uccelli rari. *Rivista italiana di Ornitologia* (I° serie), 4: 279-281.

Anche in ornitologia, il rigore scientifico rappresenta la condizione fondamentale su cui poggiano cautela ed equilibrio, mentre facili entusiasmi, credulità ed affari messi in piedi ad arte, spesso lucrosi, da parte di alcuni negozianti di selvaggina, spingono a volte i giovani ornitologi ed i collezionisti (e non solo) a lasciarsi trascinare in facili considerazioni. Anche i mercati remoti, più facilmente raggiungibili, ed il ricorso a moderni frigoriferi con il trasporto e conservazione della fauna, devono fare riflettere sulla portata di tali rischi per la scienza. In questo contesto, dunque, Cecilia Picchi propone un tema caro anche ad importantissimi ornitologi di quel periodo come Ettore Arrigoni degli Oddi e Giacinto Martorelli.

Picchi C., 1913a. Per la protezione della selvaggina. *Rivista di Agricoltura e Zootecnia. Bollettino della Società Agricola Cortonese - Organo dell'Istituto Agrario Vegni*, 4: 55-59; 5: 70-72.

La diminuzione spaventosa della selvaggina, in una fase temporale dove viene portato alla discussione in Parlamento un nuovo disegno di *Legge per la protezione della selvaggina*, rappresenta per la Picchi la migliore occasione per rimarcare, tra l'altro, il proprio netto distacco dalla pratica della caccia attuata quasi in ogni periodo dell'anno. Non passano poi inosservati alla stessa studiosa i progressi raggiunti in agricoltura grazie ai quali, nel contempo, la Nostra esorta i proprietari

agrari ad attuare ogni sforzo possibile per mantenere gli elementi del paesaggio naturale che rivestono una risorsa ambientale essenziale, a tutela anche dei più piccoli uccelli. Stona, in un quadro che oggi si manifesta per essere in controtendenza, l'opinione di aprire la caccia ai passerii *Passer* sp., ma si sà...per molti aspetti le condizioni delle nostre campagne erano comunque diverse dalle attuali.

Picchi C., 1913b. Per la protezione della selvaggina. Quotidiano “*La Nazione*”, numero 111-112 del 21 aprile 1913 (II° parte).

Nel fornire ad un uditorio sparso le ragioni che vedono definire urgente l'approvazione di una *Legge per la protezione della selvaggina*, la Picchi “conservazionista” propone anche alcuni interventi secondo quanto dato alle stampe in quelle stesse settimane sul *Bollettino della Società Agricola Cortonese – Organo dell'Istituto Agrario Vegni*. Purtroppo dell'articolo apparso sulle colonne del quotidiano fiorentino viene pubblicata per errore soltanto la seconda parte.

Picchi C., 1913c. British Redbreast in Italy. *British Birds*, 6: 121.

Breve nota riferita al pettirosso forma britannica (*Erithacus rubecula melophilus*) catturato il 24 gennaio 1910 [sic] a Castiglion del Lago (Perugia). Viene smentita da Cecilia Picchi, dopo un attento esame del reperto presente nella “Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani”, la probabile attribuzione alla forma britannica dell'esemplare catturato a Greve (Firenze) nel 1883 e citato nel “Secondo Resoconto dell'Inchiesta Ornitologica in Italia” da Enrico Hillyer Giglioli (1907).

Picchi C., 1913d. Sull'ubicazione di un nido di “Cinciallegra”. *Rivista italiana di Ornitologia* (1° serie), 1: 37-38.

Resoconto della Picchi a riguardo non tanto di un nido di cinciallegra (*Parus major*) “nella villa dello zio” [Antonio Torriani Tavanti] a Castiglion Fiorentino (Arezzo), quanto dei curiosi sibili, così definiti dall'ornitologa, procurati in più circostanze dalla coppia in allarme. Il

sito di nidificazione è collocato in un grosso olivo, vuoto al suo interno, ad una profondità del tronco di circa un metro e 60 centimetri.

Picchi C., 1913e. La protection des oiseaux en Italie. Son etat actuel – Son avenir. *Bulletin de la Ligue pour la Protection des Oiseaux*, 2: 13-17; 3: 29-34.

L'Italia, grazie ad una sua favorevole posizione geografica, assume notevole importanza per le rotte migratorie degli uccelli. In questa memoria, la Picchi deve dolorosamente constatare che al progresso civile si affianca una disastrosa attività di caccia perchè molto spesso attuata senza regole, tale da avere portato nel breve tempo ad una rapida diminuzione di numerose specie ed alla scomparsa di altre, alcune delle quali qui segnalate dalla Nostra. Anche l'azione governativa ha trovato in questi anni una fiera opposizione per mettere fine a questa ecatombe nazionale. Tuttavia, associazioni come la fiorentina "Pro Avibus" hanno il merito di difendere caparbiamente il patrimonio ornitologico italiano, raccogliendo su questi temi un diffuso interesse.

Picchi C., 1913f. Observations sur la longévité des Oiseaux. *Bullettin de la Société zoologique de France*, 38: 212.

Informazioni sulla longevità di 30 specie di uccelli, tenuti in cattività o allo stato selvatico.

BIBLIOGRAFIA



Bibliografia

N.B. I lavori di Cecilia Picchi citati nella presente pubblicazione vengono evidenziati in grassetto nel capitolo “Bibliografia commentata dell’ornitologa Cecilia Picchi”.

Arrighi Griffoli G., 1890 – Relazione del cons.prov. Arrighi Griffoli sull’esercizio della caccia. *Stabilimento Tipografico Bellotti, Arezzo*, 8 pp.

Arrigoni degli Oddi E., 1904 - Manuale d’Ornitologia Italiana. *Hoeppli, Milano*, VIII+908 pp.

Arrigoni degli Oddi E., 1908 – Note Ornitologiche sulla Collezione del Monte appartenente alla signora marchesa M. Paulucci. *Atti del reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, 67: 659-677.

Arrigoni degli Oddi E., 1909 – Letter on *Anser albifrons* in Italy during winter 1908-09. *The Ibis*, III, (IX ser.): 562- 563.

Arrigoni degli Oddi E., 1910 – Nota ornitologica sopra la recente cattura della Geocichla sibirica (Pall.) in Italia. *Atti del reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, 70: 55-64.

Arrigoni degli Oddi E., 1929 - Ornitologia Italiana. *Hoeppli, Milano*, CLI+1046 pp+36 tav.

Baccetti N., Cozzo M., Zenatello M. & De Faveri A., 2012 - Collezioni ornitologiche e “biodiversità” umana: la collezione del museo zoologico ISPRA. *Museologia Scientifica*, 6: 33-40.

Baccetti N., Fracasso G. & Commissione Ornitologica Italiana (COI), 2021 - Lista CISO-COI 2020 degli uccelli italiani. *Avocetta*, 45: 21-82.

Barbagli F. & Nistri A., 2002 - Gli interessi ornitologici di Marianna Paulucci. In: Manganelli G. & Cianfanelli S. (eds.) – IV° Congresso della Società Italiana di Malacologia. Atti della giornata di studi su Marianna Paulucci. Firenze, 4 ottobre 1998. *Lavori della Società Italiana di Malacologia*, 25: 31 – 34.

Barbagli F. & Violani C., 1996a - L'Inchiesta Ornitologica' di Enrico Hillyer Giglioli. *Rivista italiana di Ornitologia*, 65: 136-146.

Barbagli F. & Violani C., 1996b - Gli Studi sulla Zoologia. - In: Poggesi M. & Nistri A. (a cura di) - Enrico Hillyer Giglioli: l'uomo, il naturalista, il viaggiatore. *L'Universo*, 76: 634-653.

Barbagli F. & Violani C., 2002 - Cento brevi biografie di Ornitologi italiani. In: Brichetti P. & Gariboldi A.L. - Manuale di Ornitologia. Volume 3. *Edagricole*, Bologna, 330 pp.

Barbagli F., 2022 - Marianna Paulucci e i naturalisti fiorentini: genesi dei suoi interessi e nascita delle collezioni. In: Barbagli F. & Santacroce E. (a cura di) - Marianna Panciatici Ximenes d'Aragona Paulucci. L'eredità culturale di una naturalista eclettica. Comune di Reggello, FPXA Comitato Sammezzano, Accademia Valdarnese del Poggio. *Stabilimento tipografico "Pliniana"*, San Giustino, Perugia: 88-103.

Bonali F., 2013 - L'ornitologo cremonese Odoardo Ferragni (1850-1937): note biografiche e suoi rapporti con il mondo scientifico contemporaneo. *Pianura*, 31: 3-45.

Cappellari D., 2021 - Alla scoperta del Conte Ettore Arrigoni degli Oddi. *Il Rio Arte*, Mantova, 604 pp.

Cerio E., 1921 - La vita e la figura di un uomo. I.C., Roma.

Cerio I., 1890 - Elenco delle specie di uccelli osservate sull'Isola di Capri, provincia di Napoli, coi nomi volgari locali e notizie sulla frequenza, migrazioni, nidificazione, ec., ec. In: Giglioli E. H. - Primo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Parte seconda. Avifaune Locali: 502 - 505. *Le Monnier*, Firenze.

Ciampolini M.T., 1998 - L'archivio dei conti Arrigoni degli Oddi di Padova. Inventario. Fondazione "Arrigoni degli Oddi", Firenze. Manoscritto non pubblicato, 336 pp.

Curadossi Squirhill Picchi G. (1887-1975), [2003] - Cose di Casa. Diario non pubblicato a cura di Marco Vannini, Firenze.

Damiani G., 1899 – A proposito della frequenza in Italia della *Rissa tridactyla*, L. *Avicula*, 3: 169-171.

Damiani G., 1905 – Bibliografia Ornitologica. *Avicula*, 9: 26-27.

De Beaux O., 1911 – Il primo *Turdus sibiricus*, Pall. catturato in Italia. *Bollettino della Società Zoologica Italiana*, 19: 329-332.

Dei A., 1878 - Aggiunte e correzioni al Catalogo degli Uccelli che si trovano nella provincia di Siena. *Il Possidente in città e in campagna*, 8: 79-86.

Dei A., 1886 – L'articolo 10 della nuova legge sulla caccia. Considerazioni emesse da Apelle Dei in una riunione tra amici. *Bullettino del Comizio agrario di Siena*, 6: 1-12.

Di Palma M.G., Catalisano A., Lo Valvo F. & Lo Verde G., 1989 - Catalogo della collezione ornitologica "Antonio Trischitta". Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Sicilia, Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, Sezione per i Beni Naturali e Naturalistici Palermo. Quaderno del B.C.A. Sicilia n. 8. *Poligraf*, Palermo, 111 pp + 14 tav.

E.S., 1911 – La prima cattura accertata del "Turdus sibiricus" in Italia. *Diana*, 6: 27.

Foschi F., 1979 – I nostri grandi maestri. Tertulliano Pierotti. *Gli Uccelli d'Italia*, 4: 91-95.

Foschi U.F., 1984 - Catalogo delle collezioni del Museo Ornitologico "Ferrante Foschi". *Comune di Forlì*, 112 pp.

Foschi U.F., Bulgarini F., Cignini B., Lipperi M., Mellelli M., Pizzari T. & Visentin M., 1996 - Catalogo della collezione ornitologica 'Arrigoni degli Oddi' del Museo Civico di Zoologia di Roma. *Ricerche di Biologia della Selvaggina*, 97: 1-311.

Giglioli E.H., 1879 – 1907 - Iconografia della Avifauna Italiana. *Tipografia Giuseppe Pellis*, Firenze.

Giglioli E.H., 1886 - Avifauna Italiana. Elenco delle specie di Uccelli stazionarie o di passaggio in Italia. *Le Monnier*, Firenze, VII+623 pp.

Giglioli E.H., 1889 - Primo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Parte prima. Avifauna Italica. *Le Monnier*, Firenze, VII+706 pp.

Giglioli E.H., 1890 - Primo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Parte seconda. Avifaune Locali. *Le Monnier*, Firenze, VIII+693 pp.

Giglioli E.H., 1891 - Primo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Parte terza ed ultima. Notizie di indole generale. *Le Monnier*, Firenze, VII+518 pp.

Giglioli E.H., 1907 - Secondo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Avifauna Italica. Nuovo elenco sistematico delle specie di Uccelli stazionarie, di passaggio o di accidentale comparsa in Italia. *Tipografia San Giuseppe*, Firenze, XXIV+784 pp.

Giglioli E.H., 1909 - Storia della Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani nel R.Museo Zoologico di Firenze, 1876-1908. *Tipografia Galletti e Cocci*, Firenze, 21 pp.

Giovacchini P., 2004 - Materiali per la storia dell'ornitologia della Maremma Grossetana. *Rivista italiana di Ornitologia*, 73: 133-150.

Gori P., 1911 - I nidi di Berlepsch. *Il Tiro*. Supplemento a *Diana*, 6: 128-130.

Imparati E., 1932 - Uccelli del Ravennate (seconda nota). *Rivista italiana di Ornitologia*, 2: 103-114.

Lo Valvo F. & Massa B., 2000 - Catalogo della collezione ornitologica Joseph Whittaker (1850-1936). *Il Naturalista Siciliano* (supplemento), 24: 3-145.

Magnielli [sic] R., 1906 - Cattura di una *Calliope calliope* presso Rosarno. *Avicula*, 10: 146.

Magnelli R., 1907 - Delle raccolte ornitologiche in Toscana. *Avicula*, 11: 67-68.

Magnelli R., 1911 - Catture varie. *Rivista italiana di Ornitologia* (I° serie), 1: 91.

Martorelli G., 1911 - Il *Falco feldeggi* Schlegel e i suoi affini. *Atti Società italiana di Scienze naturali*, 50: 246-282.

Massi A., 1990 - La collezione ornitologica Paolucci [sic]. *Quaderni del Museo di Storia Naturale di Livorno*, 11: 25-86.

Ortali A., 1974 - Gli uccelli del Museo Brandolini. *Grafiche Galeati*, Imola, Bologna, 350 pp.

Parodi R., 1987 - Catalogo della collezione ornitologica del Museo Friulano di Storia Naturale. Edizioni del Museo Friulano di Storia Naturale di Udine. Pubblicazione n° 31. *Grafiche Fulvio*, Udine, 159 pp.

Priolo A. & Di Palma M.G., 1995 - Catalogo della collezione ornitologica "Angelo Priolo". Regione Siciliana, Assessorato ai Beni Culturali Ambientali e P.I., Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, Sezione per i Beni Naturali e Naturalistici Palermo. Quaderno del B.C.A. Sicilia n. 19. *Arti Grafiche siciliane*, Palermo, 206 pp + 16 tav.

Redazione, 1909 - Errata corrige. *Avicula*, 12: 100.

Redazione, 1910 - Notiziario. Pro-Collezione centrale de' Vertebrati Italiani. *Avicula*, 14: 27.

Redazione, 1923 - [annunci senza titoli]. *Rivista italiana di Orniologia* (I° serie), 6: [quarta di copertina].

Salvadori T., 1912 - Catture di *Turdus aureus* in Italia. *Rivista italiana di Orniologia* (I° serie), 1: 125-130.

Senese A., Zambardino A., Improta R. & Balestrieri R., 2017 - Collezione Ornitologica del Museo Zoologico del Centro Musei delle Scienze Naturali e Fisiche di Napoli: analisi e catalogazione dei rapaci diurni e notturni. In: Fasano S.G. & Rubolini D. (a cura di). Riassunti del XIX° Convegno Italiano di Ornitologia, Torino, 27 settembre - 1 ottobre 2017. *Tichodroma*, 6: 73-74.

Sharp D., Woodcock H.M., Dunkerly J.S., Igera B.J. Sollas, Boulenger C.L., Hawkins H.L., Edwards F.W., Preston H.B., Calman W.T., Regan C.T., Sclater W.L. & Lydekker R., 1913 - The Zoological Records. 1912. *Zoological Society of London*.

Sharp D., Woodcock H.M., Harold Row R.W., Knyvett Totton A., Dunkerly J.S., Hawkins H.L., Edwards F.W., Preston H.B., Calman W.T., Regan C.T., Sclater W.L. & Lydekker R., 1915 – The Zoological Records. 1913. *Zoological Society of London*.

Sorel E., 1950 – Coi pesi e le misure. Ricordo di Tertulliano Pierotti, cacciatore-or-nitofilo. *Diana*, 45: 181-185.

Whitaker J., 1901 - On a new species of *Acredula* from Sicily. *Bulletin of the British Ornithologists' Club*, 11: 51-52.

Whitaker J., 1903 – On the occurrence of *Porphyrio alleni* in Italy and Tunis. *The Ibis*, 8: 431-432.

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare sentitamente tutti coloro che in Italia hanno contribuito, durante le mie visite od in altra maniera, alla ricerca: Archivio di Stato di Padova, nelle persone dei dottori Cristina Roberta Tommasi e Nicola Boaretto; Archivio di Stato di Firenze, nelle persone delle dottoresse Sabina Magrini e Daniela Fattori; Archivio Storico del Comune di Firenze; Fausto Barbagli, Gianna Innocenti e Anna Maria Nistri (Museo di Zoologia “La Specola”, Firenze), Giovanni Boano (Museo Civico di Storia Naturale, Carmagnola, Torino), Mauro Bon (Museo di Storia Naturale, Venezia), Enrico Borgo (Museo Civico di Storia Naturale, Genova), Maurizio Bovio (Rivista Valdostana di Storia Naturale, Aosta), Rino Brancato (Museo Civico di Storia Naturale, Bra, Cuneo), Nicola Bressi (Museo Civico di Storia Naturale, Trieste), Pierandrea Bricchetti (Verolavecchia, Brescia), Giorgio Chiozzi e Enrico Muzio (Museo Civico di Storia Naturale, Milano), Simone Farina e Lorenzo Vanni (Museo di Storia Naturale dell’Università, Pisa), Carmelina Fiorentino (Biblioteca Centro Caprense “Ignazio Cerio”, Capri, Napoli), Stefano Gellini (Museo Ornitologico “Ferrante Foschi”, Forlì), Luca Ghiraldi (Museo Regionale Scienze Naturali, Torino), Carlo Giannella (Mirandola, Modena), Paolo Glerean (Museo Friulano di Storia Naturale, Udine), Simona Guioli (Museo Civico di Scienze Naturali, Voghera, Pavia), Renzo Ientile (Museo Civico di Randazzo, Catania), Paola Francesca La Gamba (Firenze), Fabio Lo Valvo (Museo Civico di Terrasini, Palermo), Cristiano Luzzi (Museo e Centro Studi De Romita, Bari), Carla Marangoni e Paola di Luzio (Museo Civico di Zoologia, Roma), Stefano Maretto (Museo di Storia Naturale dell’Università, Pavia), Stefano Mazzotti (Museo Civico di Storia Naturale, Ferrara), Stella Menci (Biblioteca del Comune di Castiglion Fiorentino, Arezzo), Alessandra Moregola (Castiglion Fiorentino, Arezzo), Anna Mosconi (Museo Civico di Storia Naturale, Cremona), Museo ravennate di Scienze Naturali “Alfredo Brandolini” (Sant’Alberto, Ravenna), Anna Roselli e Antonio Borzatti de Loewenstern (Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, Livorno), Roberta Salmaso (Museo Civico di Storia Naturale, Verona), Adriana Sgolastra (Regione Toscana, Settore Tutela della Natura e del Mare, Firen-

ze), Gionata Stancher (Museo di Storia Naturale della Fondazione Museo Civico di Rovereto, Trento), Alvaro Tacchini (Archivio Centro Fotografico Tifernate, Città di Castello, Perugia) ed Elena Zeri (Biblioteca della Fondazione Museo Civico di Rovereto, Trento).

Ugualmente, esprimo la mia gratitudine a tutti coloro che, attraverso le rispettive istituzioni scientifiche estere, hanno collaborato fornendomi risposte e/o materiale utile: Alexandre Aleixo (Museo Nazionale di Storia Naturale, Helsinki, Finlandia), Alex Bond e Robert Prys-Jones (Museo di Storia Naturale, Tring, Gran Bretagna), Patrick Boussets (Museo Nazionale di Storia Naturale, Parigi, Francia), Brett Benz (Museo di Zoologia dell'Università, Ann Arbor, Stati Uniti d'America), Sylke Frahnert (Museo di Storia Naturale, Berlino, Germania), Olivier Gerriet (Museo di Storia Naturale, Nizza, Francia), Pete A. Hosner (Museo di Storia Naturale, Copenhagen, Danimarca), Jan Terje Lifjeld (Museo di Storia Naturale, Oslo, Norvegia), David Marques (Museo di Scienze Naturali, Basilea, Svizzera), Bob McGowan e Nick Fraser (Museo Nazionale della Scozia, Edimburgo, Gran Bretagna), Swen Renner (Museo di Storia Naturale, Vienna, Austria), Kathryn Rooke (Archivio del Museo di Storia Naturale, Londra, Gran Bretagna), Angela Ross (Museo dell'Ulster, Belfast, Gran Bretagna), Réka Sebestyén (Museo Nazionale di Storia Naturale, Budapest, Ungheria), Paul R. Sweet e Thomas J. Trombone (Museo Americano di Storia Naturale, New York, Stati Uniti d'America), Markus Unsöld (Collezione Zoologica Statale, Monaco, Germania), Heather Janetzki (Museo del Queensland, Brisbane, Australia), Pepijn Kamminga (Naturalis - Centro per la Biodiversità, Leiden, Olanda), Nicola Woods e Laura Fox (Museo dell'Ontario, Toronto, Canada).

Infine, un particolare ringraziamento giunga agli amici Nicola Baccetti, Adriano De Faveri e Francesco Pezzo (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ex I.N.F.S., sede di Bologna), al professore Marco Vannini (Università degli Studi di Firenze) per avermi concesso di inserire alcune preziose testimonianze di famiglia sulla Cecilia, al professore Carlo Violani (Università degli Studi di Pavia) come sempre entusiasta nel fornirmi un autorevole commento su questi temi, ed alle dott.sse Tiziana Mori e Benedetta Cellai (Comune di Firenze) le quali, apprezzando questo progetto di ricerca, hanno riconosciuto l'importanza di giungerne a stampa.

*Finito di stampare
presso la Tipografia del Comune di Firenze
nel mese di gennaio 2023*

Magion
rica
col Mu
Har
foster
low
with
la



